N. 236 — Lunedì 26 Agosto — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Lunedì 26 Agosto — N. 236

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione, via Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca, via Roma, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 28 14 7
Estero — qualunque destinazione 57 30 15
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Sternit

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 35 - in 3ª pag. linea di firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PER IL SALE

Fra i provvedimenti che si dice il ministro Carcano abbia in animo di proporre alla approvazione del Parlamento vi è quello della riduzione del prezzo del sale.

E' un problema questo assai difficile a risolversi.

Noi abbiamo sotto gli occhi il testo della proposte presentate dall'ex-ministro Wollemborg al Consiglio dei ministri. Esso consta di due parti, sulla seconda delle quali, riflettente la riforma tributaria, crediamo inutile di ritornare dopo il lungo discorrere che se ne è fatto anche su questo colonno. Ma sulla prima parte crediamo opportuno di insistere perchè si riferisce precisamente al problema del prezzo del sale ed espone l'ingegnoso disegno che il Wollemborg aveva ideato allo scopo di ridurre quel prezzo a profitto delle classi disagiate.

E poichè l'on. Carcano studia intorno al medesimo provvedimento, non è male vedere quali critiche il Wollemborg mosse alla riduzione *generale per tutti* del prezzo del sale, e quali accorgimenti fosero da lui escogitati affinchè la riduzione giovasse soltanto alle classi disagiate.

E prima le critiche alla riduzione generale per tutti i consumatori.

Una riduzione da centesimi 40 a 30 il chilogramma ha certo il pregio della semplicità, ma importa una perdita per il bilancio di 18 milioni, senza che si possa sperare in un sensibile aumento compensativo del consumo.

Sarebbe un ristrettissimo beneficio per i meno agiati, un dono inutile agli agiati, o ne ne avvantaggerebbero quasi esclusivamente gli industriali che adoperano il sale, quali sono quelli dei formaggi, dei salumi o delle salagioni dei pesci; e tali industrie non sono tra quelle che abbisognino di una speciale protezione.

La notevole perdita dell'erario non avrebbe quindi per questa parte un vero e proprio carattere di sgravio dei consumi: i prezzi dei generi salati non subirebbero diminuzione per i consumatori minuti.

D'altra parte, una riduzione di soli 10 centesimi non avrebbe efficacia sicura e notevole per accrescere il consumo del sale tra le popolazioni disagiate rurali in ispecie, la cui alimentazione è più deficiente dell'importante elemento.

L'on. Wollemborg da ciò è stato condotto alla conclusione che il ribasso del prezzo deve intensificarsi nella misura, riducendo piuttosto l'ambito della sua applicazione. Di qui l'importanza delle sue proposte, le quali tentano di risolvere praticamente il difficile problema di trovare un metodo facilmente applicabile e senza soverchio costo per ridurre il prezzo del sale soltanto per i poveri.

Secondo le proposte dell'ex-ministro, sarebbe stata autorizzata la vendita del sale comune al prezzo di 20 centesimi il chilogramma quando il sale fosse stato richiesto dai sindaci dei Comuni rurali per il consumo esclusivo delle famiglie dei contadini e dei piccoli proprietari di fondi rustici gravati di non oltre cinque lire annue d'imposta diretta. La quantità di sale a metà prezzo che avrebbe potuto annualmente ritirare ciascuna famiglia non avrebbe dovuto eccedere cinque chilogrammi o mezzo per ogni persona di oltre nove anni.

Agli effetti del provvedimento proposto, sarebbero stati considerati come rurali tutti i Comuni la cui popolazione non superasse quattromila abitanti e quelli più popolati pei quali risultasse che almeno tre quarti dei capi-famiglia sono abitualmente occupati nei lavori agricoli. L'elenco dei Comuni rurali, provincia per provincia, sarebbe stato stabilito con decreti reali, sentito il Consiglio di Stato.

Il ruolo delle persone raggruppate per famiglie aventi titolo ad acquistare il sale a metà prezzo sarebbe stato compilato dal sindaco ed approvato dal Consiglio comunale, con l'intervento dell'agente delle imposte. Definita ogni contestazione, il ruolo sarebbe divenuto esecutivo con decreto dell'intendente di finanza.

La rivendita del sale a metà prezzo si sarebbe fatta per conto del Comune ed esclusivamente nella casa comunale, in un giorno della settimana, per quantità fissa di 250,500 o 1000 grammi ai prezzi rispettivi di cinque, dieci e venti centesimi.

Il sale a metà prezzo non sarebbe uscito dai depositi governativi se non in sacchi di modello uniforme, con chiusura assicurata da contrassegni metallici, di cui i contabili dovrebbero rendere conto.

La fornitura dei sacchi sarebbe stata a carico del Comune; mentre lo Stato avrebbe assunto le spese di trasporto. Un indennizzo ai Comuni sarebbe stato dato per cali e per piccole spese, nella misura del due per cento del prezzo del sale.

L'on. Wollemberg riteneva cotesta procedura sufficiente a garantire dalle frodi; tuttavia la cessione del sale da parte dei beneficati a persone che non ne avessero diritto sarebbe stata soggetta a penalità, e, cioè, ad un'ammenda, e, in caso di recidiva, alla sospensione del beneficio.

Quale la perdita per lo Stato?

I Comuni continentali con popolazione inferiore a quattromila abitanti, erano, secondo il censimento del 1881, in numero di 6099, sopra un complessivo di 7541; e vi si aggiungerebbero alcuni grossi Comuni, che hanno carattere di rurali, dell'Italia Meridionale.

La base sarebbe stata quindi larga. Il censimento del 1881 ha accertato l'esistenza nel continente di 7,533,187 persone al di sopra dei nove anni addette a lavori agricoli ed affini, che si devono aumentare della percentuale del 10,43 per l'accrescimento della popolazione verificatosi dal 1881 al 1899.

Però, se si dedncono coloro che abitano nei Comuni capoluogo di provincia e di circondario e coloro, altresì, che pagano oltre 5 lire d'imposta diretta, il può ritenere che il beneficio si sarebbe esteso a 7 milioni di persone. In ragione di chilogrammi 5.5, a persona, il consumo del sale, a prezzo ridotto, sarebbe stato di quintali 385,000, e quindi la perdita dell'erario sarebbe stata inferiore agli otto milioni annui, per compensato il compenso ai Comuni per i cali e la spesa per i contrassegni e trasporti che va messo a carico del bilancio dello Stato, ecc.

A combattere le eventuali obbiezioni, l'onorevole Wollemborg aveva inoltre escogitato un secondo metodo che si sarebbe potuto applicare invece del primo. I poveri inscritti alle Congregazioni di carità o così gli operai che sono soci della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia avrebbero potuto ricevere annualmente un foglio che avrebbe dato loro diritto a comperare il sale a 20 centesimi presso le rivendite, rilasciando, a complemento di prezzo, appositi scontrini che avrebbero avuto per il rivenditore valore di carte contabili.

Il concetto sarebbe sempre stato quello di ridurre il prezzo del sale per le classi disagiate; nessuna innovazione sarebbe stata fatta all'attuale sistema di vendita e per gli inscritti alla Cassa Nazionale, lo Stato avrebbe concorso indirettamente a pagare per gli operai una parte del premio che è destinato ad assicurare loro una modesta pensione.

I progetti dell'on. Wollemborg sono certamente assai ingegnosi ed interessanti. Noi non sappiamo se il nuovo ministro delle finanze vorrà farli suoi, anche in parte. Forse potrà parere che essi, malgrado le escogitate cautele, lascino facile campo a frodi su vasta scala. E si potrà anche dire che una riduzione d'imposta non deve assumere il carattere di elemosina fatta dallo Stato ad alcune classi di cittadini più poveri.

Il sacrificio di otto milioni deve essere fatto dallo Stato in modo che riesca di vantaggio non solo ai contribuenti, ma anche allo sviluppo dell'economia nazionale. Il che non si può dire che si ottenga permettendo a 7 milioni di gente povera di acquistare il sale a 20 a 40 centesimi. Si aggiunga che a molti può sembrare ingiusta l'esclusione dal beneficio della riduzione delle città e dei grossi Comuni urbani, dove spesso si affolla una popolazione più miserabile di quella abitante nelle campagne. Neanche la concessione del beneficio del prezzo ridotto agli operai iscritti alla Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia può essere ritenuto un mezzo opportuno di giovare alle classi disagiate, se si pensa che codesti iscritti si riducono a poche migliaia ed appartengono in gran parte all'aristocrazia operaia, la quale si trova in condizioni economiche migliori della massima parte degli operai che, pur non essendo iscritti come poveri presso le Congregazioni di carità, non hanno salari sufficienti a pagare il premio di assicurazione richiesto per iscriversi alla Cassa.

Contuttociò, il progetto ideato dall'onorevole Wollemborg presenta particolari — come quello della limitazione della perdita finanziaria dello Stato — che sono degni di nota. E non sarebbe a meravigliare che quel progetto ricomparisse, sott'altra forma, dinanzi al Parlamento. Perciò abbiamo creduto opportuno rilevarne lo scopo ed il pratico congegno.

Lo tsar in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Un avvenimento politico come la visita dello tsar in Francia, per quanto corrisponda ad usanze ormai quasi normali, non ha potuto passare interamente inosservato nelle nostre alte sfere politiche. Però si è subito riconosciuto che quel viaggio, mentre non può avere nessun significato del quale noi possiamo inquietarci, è, per certo rispetto, piuttosto favorevole che contrario ai nostri interessi.

A buon conto, la premura che ha messo lo tsar di non omettere nel suo programma una visita agli imperatori di Germania, conserva alla Duplice l'impronta pacifica, che noi abbiamo tutto l'interesse di non vedere in alcun modo alterata; in secondo luogo, qualunque più accentuata affermazione della Duplice migliora evidentemente la situazione dell'Italia nella Triplice.

Non è punto necessario di far misteri, o di adontarsi od impermalirsi di ciò che è reale ed immutabile. E' fuori di ogni dubbio che, se domani, per un'ipotesi, la Germania non avesse più neppure il più lontano timore di vedersi costretta a fronteggiare la Francia, o se l'Austria non avesse più neppure la più piccola inquietudine rispetto alla Russia, la posizione dell'Italia nella Triplice diventerebbe meno buona di quello che è attualmente. Sono cose che si comprendono senza discutorie.

E' ovvio che la nostra posizione tanto più vale quanto più può contribuire a ristabilire l'equilibrio delle forze fra i due gruppi di Potenze alleate in date eventualità; ora, se queste assolutamente e totalmente sparissero dai calcoli dei Sovrani e degli uomini di Stato, la posizione dell'Italia nella Triplice ne sarebbe affievolita. Pertanto il rinnovamento di simpatie fra Russia e Francia, che i buoni parigini cercheranno di rendere il più clamoroso che sia possibile, avrà per effetto di aumentare il pregio della nostra presenza nella Triplice.

Siccome queste idee sono quelle che prevalgono nelle nostre alte sfere politiche, è logico rapporre che in date occasioni se ne saprà trarre qualche partito. *S.*

Il ministro serbo presso il Quirinale
e la traslazione della Serbia con la Santa Sede.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21.40:

Il signor Vouitch, ministro di Serbia al Quirinale, telegrafa da Venezia alla *Tribuna*:

« Alcuni giornali francesi pubblicano la notizia di presunte trattative corse fra me e il cardinale Rampolla per un eventuale concordato fra la Serbia e la Santa Sede. Sarei gratissimo se volesse smentire nel vostro giornale tale notizia, non essendo, in ogni caso, nella mia qualità di ministro presso il Quirinale, possibile una tale intesa con la Santa Sede per mezzo mio. »

Servizio d'assicurate con Malta.
Telegrammi pel Sud-Africa e per la Persia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,30:

A datare dal 1.o settembre sarà ammessa lo scambio di lettere assicurate (escluse le scatolette) con Malta fino al limite massimo di lire 3000. La tassa d'assicurazione è fissata in centesimi 10 ogni 200 lire o frazione di 200 lire del valore dichiarato.

E' stata ammessa la trasmissione di telegrammi in linguaggio convenuto con l'Orange e le repubbliche sud-africane, e si sono ammessi anche telegrammi urgenti diretti alla Persia.

Lavori sulla linea Novara-Varallo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16.45:

Il Consiglio superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole per l'ampliamento della stazione di Quarona sulla linea Varallo-Novara.

Ha dato anche parere favorevole per la sistemazione della stazione di Lecco e per la proroga del noleggio di 1380 carri ferroviari.

La Società delle Strade ferrate sarde e le sue concessioni al personale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22.10:

In questi giorni i rappresentanti della Società Italiana per le strade ferrate secondarie di Sardegna ebbero alcune conferenze con l'on. Nicolini, cui comunicarono l'elenco delle concessioni e dei miglioramenti, deliberato dal Consiglio di amministrazione, in seguito allo sciopero del personale nel passato mese. L'on. Nicolini è rimasto soddisfatto delle concessioni e della loro distribuzione. Tali concessioni verranno ora comunicate al personale, con un ordine speciale di servizio, che ha effetto retroattivo a cominciare dal 1.o luglio 1901.

Fra le concessioni fatte, sono da menzionare: il maggior contributo della Società alla Cassa di previdenza; l'indennità di perequazione; lo stanziamento di una somma per i provvedimenti contro la malaria; il concorso alla mensa scolastica, e infine la Società si accolla di pagare la tassa di ricchezza mobile, finora pagata dal personale.

Elezioni alla Camera del lavoro di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17:

Oggi alle elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è verificato un grande concorso delle classi lavoratrici alle urne. Naturalmente vi è stata lotta tra i sostenitori delle due diverse liste. Presso le varie sezioni non mancarono vivaci incidenti, specialmente a proposito del riconoscimento di parecchi votanti che non figuravano inscritti nel registro della Camera del lavoro. Del resto, fino al momento in cui telegrafo, e in cui non si è ancora chiusa la votazione, i varii incidenti non ebbero alcun grave conseguenza.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21.50:

Il risultato finora conosciuto dell'elezione di una Commissione esecutiva della Camera del lavoro dà la prevalenza alla lista concordata repubblicano-anarchica. Il risultato definitivo si avrà tardissimo. In alcune sezioni avvennero vivaci discussioni circa il metodo di votazione. Alla quarta sezione, che ha sede nella stessa Camera del lavoro, oltre cento operai socialisti furono impediti di votare, quantunque giunti pochi minuti prima delle ore 6, che era il limite stabilito per la chiusura delle urne. I socialisti protestarono invano.

Sempre a proposito dell'assassinio dell'operaio italiano in Germania.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,55:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di fondo, intitolato « Protezione pei ricchi e concorrenza pei poveri », a proposito di quell'operaio italiano ucciso in Germania dal barone ex-capitano Stietzcron.

L'*Avanti!* si scaglia contro i consoli italiani all'estero, i quali non tutelano gli interessi e l'incolumità dei connazionali, e rileva l'insufficenza della nostra diplomazia là dove la nostra emigrazione è numerosa e povera, ed avrebbe perciò bisogno di una tutela energica ed intelligente.

Varie dalla Capitale.

Sulla salma del tenente di vascello Carlotto — La Società per la colonizzazione e per l'esportazione — Un provvedimento del ministro della pubblica istruzione — Padre Michele da Carbonara all'Asilo Jolanda di Savoia — Ministri in borsa — Le fortificazioni di Alessandria.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,40:

Al Ministero della marina dichiarano che nessuna comunicazione ufficiale, da parte di Candiani, è stata fatta finora circa l'arrivo in Italia della salma del tenente di vascello Carlotto, mentre alcuni giornali hanno annunziato che la salma è stata già imbarcata sul *Singapore*.

— L'*Avanti!*, a proposito dell'imminente costituzione in Roma della Società stato-nacionale per l'emigrazione, dice che si tratta invece di una Società per la colonizzazione all'interno ed all'estero, con agenzie commerciali per l'esportazione delle merci nei centri di colonizzazione italiana. E' un progetto complesso, con finalità allo stesso tempo commerciali, politiche e sociali.

— Si annuncia imminente da parte del ministro Nasi un provvedimento che deve regolare la posizione dei funzionari rimasti privi di ufficio in seguito alla soppressione delle due Direzioni generali dell'Ispettorato scolastico, approvata con recente decreto. Si farà in modo che quei funzionari non abbiano a soffrire danni materiali.

— Il padre Michele da Carbonara ha visitato l'Istituto « Jolanda di Savoia », ed ha elogiato lo spirito filantropico della regina Margherita.

— L'on. Zanardelli oggi si è recato a Civitavecchia ed ha fatto una gita in barca con Guido Baccelli. Stasera è ritornato a Roma.

— Si è pubblicato il decreto che radia dal novero delle fortificazioni di Stato la cinta cosidetta magistrale della piazza di Alessandria.

La guerra al brigantaggio in Eritrea.
Per l'estrazione del minerale aurifero.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 17.40:

La *Tribuna* riceve da Asmara, in data del 9 agosto:

« Il giorno 6 corrente il capitano Garelli veniva avvertito della presenza di Abubaker al monte Corà (Assarota). Senza per tempo in mezzo e facendo una rapidissima marcia di notte, il capitano Garelli sulla sua compagnia attaccava all'alba del 7 la banda del famoso Abubaker, e in poche ore liberava quel paese da un brigante che s'era ormai reso il terrore di tutti. Nella lotta rimase ucciso Abubaker, feriti due suoi figli, uccisi altri cinque o sei briganti e prigioniero il resto della banda.

« Eguale sorte si ebbe un'altra banda capitanata da Baramburas Ages, ovuo da Nocra, e che scorrazzava sull'Anseba e nel Barsecim.

« Il giorno 9, sorpresa da un *bouluck* di carabinieri, veniva accolta restando ucciso il famoso Baramburas Ages. Altri sei briganti vennero fatti prigionieri il 10 nel Dunbelano, e così si può dire oggi che la sicurezza interna della colonia, un momento turbata da pochi galeotti, mercè l'azione ferma e pronta del Comando delle truppe, è ristabilita. Speriamo, però, che si dia un tal esempio di giustizia in questi momenti da lasciare memoria duratura.

« Nel Tigrè continuano le solite lotte, nè le leggende piuttosto frequenti che si pigliano i ribelli pare bastino a calmarli. Si desidera e si attende di giorno in giorno il ritorno di ras Olié, ed è un bene anche per noi l'avere per confinante un capo che si può chiamare responsabile di quanto succede.

« Col diretto si è imbarcata la compagnia degli ingegneri, che hanno fatto il progetto della ferrovia Saati-Asmara.

« Il giorno 3 alle miniere di Sciuma-Gulè venne inaugurato con una piccola festicciola di famiglia il macchinario per l'estrazione dai pozzi del minerale aurifera.

« Ed ora, *mebrek*, come dicono gli arabi; *fortuna*, diciamo noi, perchè la fortuna della Società aurifera sarà la fortuna pur della colonia Eritrea. »

Il bilancio dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 14:

La Commissione del bilancio ha domandato ripetutamente i documenti giustificativi del bilancio consuntivo dell'Eritrea, per aggiungerli alla relazione del consuntivo dell'anno passato, che l'on. Zeppa con lodevole diligenza ha già ultimata, meno appunto la parte che riguarda l'Eritrea. Quei documenti, sebbene richiesti con qualche insistenza, non sono ancora venuti. Si assicura che nella settimana prossima verrà a Roma l'on. Martini e darà tutti gli elementi che possono richiedersi rispetto al consuntivo del bilancio da lui amministrato. *S.*

Sgravi di tributi nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20:

Per togliere ogni ragione di malcontento tra le popolazioni della Colonia eritrea, circa l'eccessivo fiscalismo, il funzionante da commissario civile, colonnello Trombi, ha con recente decreto ridotto per l'esercizio finanziario 1900-1901 di due decimi il tributo degli Habo, di tre decimi il tributo degli Ad-ecrh e dei Raciaido-Baratiek.

Le finanze del Comune di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Da tutto il lavoro che si è fatto a Napoli per la famosa inchiesta sull'amministrazione del Comune, vien fuori limpidissima questa grande e desolante verità, che per un verso o per l'altro bisognerà mettere mano alla borsa e pagare un discreto numero di milioni per mettere un po' d'ordine nelle finanze di quel Comune. Non è credibile il disordine che era in quell'amministrazione. Da quai, mentre il passivo del bilancio era religiosamente rispettato, l'attivo lasciava dei vuoti considerevoli. I diversi personaggi che hanno occupato la Prefettura di Napoli dal 1871 in poi, non si sono mai data la pena di esaminare ed approvare i conti consuntivi, ciò che prova a che si riduce il famoso Sindacato amministrativo creato dalle nostre leggi.

Non saprei immaginare quale effetto produrrà sulla Camera la domanda di un credito di 7 o 8 milioni per saldare in qualche modo la passività del Comune di Napoli. *S.*

***

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16,5:

La relazione della Commissione d'inchiesta, per quanto mi risulta da ottima fonte, si dividerà in tre parti: la prima riguarda lo stato dell'amministrazione al momento in cui fu sciolto il Consiglio comunale; la seconda riguarda le responsabilità accertate a carico degli amministratori; la terza contiene delle proposte per risolvere il problema municipale.

Tra queste proposte vi è quella dell'annullamento dei tre contratti della tranvia, dell'illuminazione e dell'acquedotto del Serino, su due dei quali si pronunciò già favorevolmente il Consiglio di Stato, interrogato dal Ministero dell'interno.

La Commissione domanda che lo Stato aiuti Napoli con la cifra di venti milioni.

La prima e la terza parte della relazione sono già alle stampe al reclusorio di Regina Coeli. Quanto alla seconda parte essa non è ancora completata e prende le mosse da ciascun ramo di servizio: esamina le illegalità commesse e la responsabilità accertate.

Visita dei Sovrani a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 19,40:

Si assicura che i Sovrani giungeranno a Napoli tra il 15 e il 20 di settembre.

L'Amministrazione della Casa reale ha avuto disposizioni di preparare gli appartamenti reali. Furono anche disposte alcune riparazioni in altri appartamenti e nel parco del palazzo.

I frati francesi a Ventimiglia.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 25, ore 18:

Ventimiglia è come invasa dai frati francesi, i quali si stabiliranno nelle città alta, occupando l'antico convento, l'ospedale e la piccola collina. Hanno già trattato col Municipio, depositando 20,000 lire.

I frati apriranno dei Collegi d'istruzione.

La morte di Michele Coppino

Ci telegrafano da Alba, 25, ore 18.40:

Con l'animo profondamente addolorato, partecipo alla S. V. la morte del venerando deputato Coppino, avvenuta alle ore 16,12.

CONTERNO, *sindaco di Alba.*

Funerali solenni.

Ci telegrafano da Alba, 25, ore 18:

L'on. Coppino è spirato tra il dolore e la costernazione della popolazione.

Gli si preparano funerali solenni.

***

La *Riforma* ci comunica da **Alba**, 25:

La Giunta municipale deliberò di proporre al Consiglio comunale, convocato domani, che i funerali di Coppino si facciano a spese del Municipio. Si attendono i congiunti e le deliberazioni del Consiglio dei ministri. Giungono al defunto Calisano e al Municipio affettuosi telegrammi di profonda condoglianza.

Zanardelli diresse stamane all'on. Calisano un telegramma inspirato a sensi di costernazione, invitandolo a porgere alla famiglia dell'estinto e alla città d'Alba le condoglianze per la perdita dell'uomo che egli chiama vanto d'Alba e dell'Italia per le virtù dell'animo e dell'ingegno. Si crede che i funerali si celebreranno giovedì.

Con Michele Coppino cesse ancora un illustre che in quest'anno, che si direbbe fatale ai grandi, si spegne. Ed a rimpiangere ed a seguitare la sua vita, non fosse altro, varrebbe ad indurci il nobile esempio di virtù civile e morale che da essa si sprigiona.

Michele Coppino, a nostro avviso, meriterebbe un posto nell'aureo libro *Self-Help* delle Smiles, giacchè egli fu splendida ed imitabile prova di quanto valgano l'ingegno eletto e lo studio indefesso e profondo, accoppiati con ferrea ed indomita volontà, a vincere le durezze della fortuna ed a costituirsi in onorevole ed altissima condizione.

Nato da poveri parenti in umili fortune, Michele Coppino, che vide la luce in Alba il 1.o aprile 1822, mostrò fin da bambino tanto ingegno e tanto amore allo studio, che da alcuni generosi, senza sacrificio della famiglia di lui, fu mandato e mantenuto alle scuole.

Corrisposo degnamente, sotto ogni aspetto, al favore. Vinse poscia un posto al Collegio delle Provincie, e, venuto a Torino, seguì in questa Università il corso di lettere sotto l'insegnamento del Paravia e del Valmori, contando sempre fra i più solenni allievi, così che nel pubblico esame della laurea, in cui fu dotto ed eloquentissimo, riscosse speciali applausi da tutti i professori e i dottori di Collegio.

Appena laureato, ebbe la cattedra di rettorica a Demonte; poi venne promosso a Fossano, a Voghera, a Novara. Nel 1850 conseguì l'aggregazione al Collegio dei dottori di belle lettere nell'Università torinese; e, morto il Paravia, Michele Coppino ebbe l'incarico di supplire nella cattedra di letteratura italiana.

Le sue lezioni riuscirono molto gradite agli studenti, e rimasero lodatissime specialmente certe lezioni su Dante ed i tempi danteschi. Tuttavia, non egli ottenne la successione del Paravia; gli fu preferito Domenico Capellina, più anziano di lui; ma, morto anche il Capellina nel 1861, il Coppino venne nominato professore ordinario di letteratura italiana a Torino, raggiungendo finalmente quella meta a cui egli aveva di certo, sin dalla sua prima gioventù, e con nobile e meritevole ambizione, aspirato.

Michele Coppino non fu scritto la patria con il braccio, ma quando nel 1848 si combatterono le prime battaglie in nome dell'indipendenza e della libertà nazionale, coi suoi canti patriottici ed inspirati incitava i liberali alla riscossa.

Egli aveva già avuto, del resto, il suo primo successo come poeta fin dal marzo del 1844, allorquando, per la celebrazione del terzo centenario di Torquato Tasso, venne pubblicato, sotto gli auspicii del Frati, un volume di poesie in onore del vate della *Gerusalemme Liberata*. I versi di Michele Coppino spiccarono su molti altri.

I suoi concittadini, frattanto, giunto egli cogli anni alla eleggibilità, l'avevano nominato loro rappresentante al Parlamento; e così bene seppe Michele Coppino conservarsi la loro fiducia che non mancarono mai, di poi, di rinnovargli il mandato.

Nell'assemblea egli ha sempre fatto parte del Centro Sinistro, capitanato un tempo da Urbano Rattazzi, partito che, non escludendo la moderazione dello scopo, ha prediletto dei mezzi, volera pure la più sollecita applicazione dei principii democratici e la diffusione dei politici progressi.

Oratore sobrio ed elegante, il Coppino ragionava, scriveva il Bonghi, « a quei vecchi damerini che vestono con la più scrupolosa ricercatezza e esaminano toccando il suolo solamente coi tacchi. Non una parola offensiva, non un sarcasmo, non una insinuazione. Il galateo parlamentare *et extra* è per lui conoscenza antica. Nei suoi discorsi si vede chiaro come in un cristallo. Sono limpidi e tersi. »

Abitualmente, però, il Coppino riusciva alquanto freddo e monotono; tuttavia quando l'occasione si prestava sapeva essere caldo e commovente. Gli atti della Camera contengono parecchi discorsi del Coppino, nei quali egli ha saputo assegnare a vera, e calda, e conquistatrice eloquenza; per esempio quello che pronunciò nel 1864 contro il trasporto della capitale a Firenze.

« L'onorevole Coppino (così di lui il Bonghi nella *Perseveranza* dopo il suddetto discorso) è oratore di frase copiosa insieme e scelta: a cui non manca vigore di logica nè affetto. Quantunque la sua parola pain scritta ed egli parli piuttosto come scrive, che non scriva come parla, non si può dire che manchi addirittura il suo discorso a memoria; giacchè interrotto ripiglia bene, e, nel rispondere ad interruzioni subitanee, dove improvvisa di certo, tiene la stessa forma che terrebbe se recitasse cosa studiata a mente. »

Saputosi acquistare un posto tra i più influenti della Camera, il Coppino è stato più volte onorato dell'ufficio di segretario nei Consigli della Corona. Infatti il Rattazzi gli affidò nel 1867 il Ministero della pubblica istruzione, che il Coppino tenne con molta lode dal 10 aprile al 27 ottobre. I programmi che regolano anche oggi in gran parte le scuole, sono opera sua di quel tempo. Dopo la crisi parlamentare del 18 marzo 1876 successe al Bonghi nello stesso altissimo ufficio che tenne per lo spazio di circa due anni, durante cioè i Ministeri Depretis-Nicotera e Depretis-Crispi.

Succeduto poi nel dicembre del 1878, al Cairoli, il Depretis nella Presidenza del Governo, fu il Coppino di bel nuovo a sopraintendere alle cose della pubblica istruzione: una riforma dell'istruzione tecnica e classica fu tra le precipue cure di lui nei mesi del suo ultimo avvenimento al potere.

Per la quarta volta poi fu assunto il Coppino a reggere il portafoglio della pubblica istruzione nel marzo del 1884, essendo succeduto al Baccelli in siffatto ufficio, nel quale ha durato sino al febbraio del 1885.

Uomo d'indole mite, profondamente onesto, di una delicatezza quasi femminea, piuttosto padre che superiore pei suoi dipendenti, proseguì un'ideale di perfezione degli studi e nella cultura nazionale, che pur troppo non è dato raggiungere nel campo della pratica, vuoi perchè gli ideali non s'incarnano mai, vuoi perchè troppo spesso fa difetto la materia prima, soprattutto quella che dipende dal ministro delle finanze. Abborrente dai colpi di gran cassa, il Coppino a poco a poco, ma con assidua pertinacia ha migliorato le condizioni del personale insegnante, e specialmente i maestri elementari gli debbono saper grado d'essersi tanto adoperato per loro.

Michele Coppino non ha scritto la patria con il braccio, ma quando nel 1848 si combatterono le prime battaglie in nome dell'indipendenza e della libertà nazionale, coi suoi canti patriottici ed inspirati incitava i liberali alla riscossa.

Egli aveva già avuto, del resto, il suo primo successo come poeta fin dal marzo del 1844, allorquando, per la celebrazione del terzo centenario di Torquato Tasso, venne pubblicato, sotto gli auspicii del Frati, un volume di poesie in onore del vate della *Gerusalemme Liberata*. I versi di Michele Coppino spiccarono su molti altri.

I suoi concittadini, frattanto, giunto egli cogli anni alla eleggibilità, l'avevano nominato loro rappresentante al Parlamento; e così bene seppe Michele Coppino conservarsi la loro fiducia che non mancarono mai, di poi, di rinnovargli il mandato.

Nell'assemblea egli ha sempre fatto parte del Centro Sinistro, capitanato un tempo da Urbano Rattazzi, partito che, non escludendo la moderazione dello scopo, ha prediletto dei mezzi, volera pure la più sollecita applicazione dei principii democratici e la diffusione dei politici progressi.

Oratore sobrio ed elegante, il Coppino ragionava, scriveva il Bonghi, « a quei vecchi damerini che vestono con la più scrupolosa ricercatezza e esaminano toccando il suolo solamente coi tacchi. Non una parola offensiva, non un sarcasmo, non una insinuazione. Il galateo parlamentare *et extra* è per lui conoscenza antica. Nei suoi discorsi si vede chiaro come in un cristallo. Sono limpidi e tersi. »

Abitualmente, però, il Coppino riusciva alquanto freddo e monotono; tuttavia quando l'occasione si prestava sapeva essere caldo e commovente. Gli atti della Camera contengono parecchi discorsi del Coppino, nei quali egli ha saputo assegnare a vera, e calda, e conquistatrice eloquenza; per esempio quello che pronunciò nel 1864 contro il trasporto della capitale a Firenze.

« L'onorevole Coppino (così di lui il Bonghi nella *Perseveranza* dopo il suddetto discorso) è oratore di frase copiosa insieme e scelta: a cui non manca vigore di logica nè affetto. Quantunque la sua parola pain scritta ed egli parli piuttosto come scrive, che non scriva come parla, non si può dire che manchi addirittura il suo discorso a memoria; giacchè interrotto ripiglia bene, e, nel rispondere ad interruzioni subitanee, dove improvvisa di certo, tiene la stessa forma che terrebbe se recitasse cosa studiata a mente. »

Saputosi acquistare un posto tra i più influenti della Camera, il Coppino è stato più volte onorato dell'ufficio di segretario nei Consigli della Corona. Infatti il Rattazzi gli affidò nel 1867 il Ministero della pubblica istruzione, che il Coppino tenne con molta lode dal 10 aprile al 27 ottobre. I programmi che regolano anche oggi in gran parte le scuole, sono opera sua di quel tempo. Dopo la crisi parlamentare del 18 marzo 1876 successe al Bonghi nello stesso altissimo ufficio che tenne per lo spazio di circa due anni, durante cioè i Ministeri Depretis-Nicotera e Depretis-Crispi.

Succeduto poi nel dicembre del 1878, al Cairoli, il Depretis nella Presidenza del Governo, fu il Coppino di bel nuovo a sopraintendere alle cose della pubblica istruzione: una riforma dell'istruzione tecnica e classica fu tra le precipue cure di lui nei mesi del suo ultimo avvenimento al potere.

Per la quarta volta poi fu assunto il Coppino a reggere il portafoglio della pubblica istruzione nel marzo del 1884, essendo succeduto al Baccelli in siffatto ufficio, nel quale ha durato sino al febbraio del 1885.

Uomo d'indole mite, profondamente onesto, di una delicatezza quasi femminea, piuttosto padre che superiore pei suoi dipendenti, proseguì un'ideale di perfezione degli studi e nella cultura nazionale, che pur troppo non è dato raggiungere nel campo della pratica, vuoi perchè gli ideali non s'incarnano mai, vuoi perchè troppo spesso fa difetto la materia prima, soprattutto quella che dipende dal ministro delle finanze. Abborrente dai colpi di gran cassa, il Coppino a poco a poco, ma con assidua pertinacia ha migliorato le condizioni del personale insegnante, e specialmente i maestri elementari gli debbono saper grado d'essersi tanto adoperato per loro.

Michele Coppino non ha scritto la patria con il braccio, ma quando nel 1848 si combatterono le prime battaglie in nome dell'indipendenza e della libertà nazionale, coi suoi canti patriottici ed inspirati incitava i liberali alla riscossa.

Egli aveva già avuto, del resto, il suo primo successo come poeta fin dal marzo del 1844, allorquando, per la celebrazione del terzo centenario di Torquato Tasso, venne pubblicato, sotto gli auspicii del Frati, un volume di poesie in onore del vate della *Gerusalemme Liberata*. I versi di Michele Coppino spiccarono su molti altri.

I suoi concittadini, frattanto, giunto egli cogli anni alla eleggibilità, l'avevano nominato loro rappresentante al Parlamento; e così bene seppe Michele Coppino conservarsi la loro fiducia che non mancarono mai, di poi, di rinnovargli il mandato.

Nell'assemblea egli ha sempre fatto parte del Centro Sinistro, capitanato un tempo da Urbano Rattazzi, partito che, non escludendo la moderazione dello scopo, ha prediletto dei mezzi, volera pure la più sollecita applicazione dei principii democratici e la diffusione dei politici progressi.

Oratore sobrio ed elegante, il Coppino ragionava, scriveva il Bonghi, « a quei vecchi damerini che vestono con la più scrupolosa ricercatezza e esaminano toccando il suolo solamente coi tacchi. Non una parola offensiva, non un sarcasmo, non una insinuazione. Il galateo parlamentare *et extra* è per lui conoscenza antica. Nei suoi discorsi si vede chiaro come in un cristallo. Sono limpidi e tersi. »

Abitualmente, però, il Coppino riusciva alquanto freddo e monotono; tuttavia quando l'occasione si prestava sapeva essere caldo e commovente. Gli atti della Camera contengono parecchi discorsi del Coppino, nei quali egli ha saputo assegnare a vera, e calda, e conquistatrice eloquenza; per esempio quello che pronunciò nel 1864 contro il trasporto della capitale a Firenze.

« L'onorevole Coppino (così di lui il Bonghi nella *Perseveranza* dopo il suddetto discorso) è oratore di frase copiosa insieme e scelta: a cui non manca vigore di logica nè affetto. Quantunque la sua parola pain scritta ed egli parli piuttosto come scrive, che non scriva come parla, non si può dire che manchi addirittura il suo discorso a mem

(la chiamano maledetta adesso, ma per il pranzo poi è benedetta). Al diancine il portiere! Darei un soldo per dormire ancora un'ora!

« — Un soldo? Ma io ne darei due per dormire sole mezz'ora!

« — Oof! — grida uno che non sa ancora capacitarsi di doversi svegliare. — Signor assistente, mi manca una calza..... Ah! ne, è qua; l'avevo sotto il naso, e non la vedevo; si vede proprio che sono sveglio per bene!

« ..... Finalmente si è tutti vestiti, ma si va già ancora un po' inbambolati, pensando quando ritorneremo di nuovo a dormire.

« Voi direte che siamo tanto marmotte, — concludete poi burlescamente l'articolista; — ma invece non sono, la nostra, che le impressioni del momento. Ed è così dappertutto; in ricreazione, vorremmo sempre essere in ricreazione; a tavola, sempre a tavola; in scuola, sempre..... fuori. »

Gli sfoghi lirici, le tirate o sentimentali o ditirambiche hanno pure la loro parte; e questi manda un poetico saluto alla prima neve, vista dietro i cristalli della scuola; quegli scaglia una *feroce* invettiva contro il disgraziato barbiere che non si è fatto scrupolo di recidergli il ciuffo; chi narra elegicamente le sue *Mie prigioni*, ovverosia il soggiorno trascorso in cameretta per motivi..... politici; chi scioglie un inno alla divisa; chi canta la primavera ed i fiori che ritornano; ed uno, poi, rivolge al suo *quintino* questo po' po' di discorso:

« Salve, o quintino! Quanto sei piccolo, eppur quanta bene ti voglio! Come fuoco in te le mie pupille amorose, come ti curo, ti palpo e ti accarezzo, quasi avessi paura di una tua caduta! Oh! se tu fossi un poccolin più grande, come il mio affetto crescerebbe! Ti voglio bene, perchè sei cristiano e ti hai battezzato; eppure, anche se tu fossi senza battesimo, ti amerei ugualmente, e forse più.

« Ti voglio bene, perchè quando sto per farne qualcuna, pensando a te, diletto, desisto dal proposito al grido di castigo.

« Talvolta, è vero, non posso non paragonarti al mezzo litro dell'assistente, che vicino a te sembra un colosso. Ma non offenderti, caro, io non mi curo del colosso dell'assistente, perchè..... perchè tanto non lo posso avere.

« In principio mi prende io ti ammiro, ma poi, alla fine, quell'ammirazione diminuisce, perchè..... sei vuoto! Dirai che sono un ingrato, e in fondo in fondo non avresti mico torto; ma che farci? A questo mondo, sai, la gratitudine è tanto scarsa! Sono felice allorchè posso crearti un fratello, per tenerti compagnia; allora il mio affetto si divide in due, e quando poi ve ne sono tre, allora è il colmo del..... quintinaggio.

« Salve, o caro, o dolce sospiro dell'anima mia! Salve..... e non mancarmi mai! »

Una gaiezza, una freschezza continua, così pallida da ogni riga di questo minuscolo giornaletto. L'antico, classico collegiale rigido, impacciato, timido, scornione, si è sciolto, aggrazziato ed ha acquistata tutta una giovanile disinvoltura, che un tempo gli era ignota. Solo l'opera di un fine ed intelligente educatore, penetrato inoltre di un grande spirito di buon senso e di modernità, potè ottenere questo risultato: trasformare un oggetto di ricreazione e di spasso in un'utile palestra per l'intelligenza, un diletto in uno strumento di educazione o di istruzione.

Ernesto Ragazzoni.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Sanguinoso sciopero di zolfatai.

Una battaglia colle guardie.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 15:

Nella miniera di Trabia, presso Sommatino, in provincia di Caltanissetta, è scoppiato improvvisamente un grave sciopero. Circa quattrocento zolfatai, onde protestare contro una minacciata riduzione di mercede, abbandonarono il lavoro, indi invasero i locali dell'amministrazione della miniera, e quivi, trovato il pesatore di zolfo, Giuseppe Barteli, gridando come energumeni, lo aggredirono ferendolo alla faccia e tentando di ucciderlo. Accorsero prontamente due guardie private, che liberarono il malcapitato, arrestando il presunto colpevole del ferimento.

Allora tutti i zolfatai, circa trecento, coi picconi sulle spalle, tumultuarono minacciosamente reclamando l'immediata liberazione dell'arrestato, e siccome le guardie non ubbidirono subito all'ingiunzione, gli operai, eccitatissimi, si scagliarono contro di esse armati di coltelli ed abbattendole. Il momento fu veramente terribile, ma fortunatamente la vista del sangue fece sbandare i tumultuanti. Le due guardie furono abbandonate a terra malconce. Una di esse, certo Farinella, riportò tali gravi lesioni da trovarsi in fine di vita. Accorsero subito sul luogo le Autorità, rinforzi di guardie, di carabinieri e funzionari. Nessun altro incidente sopravvenne. Tutti gli zolfatai, però, persistono nello sciopero.

Tra i lavoranti delle saline sarde.

Ci telegrafano da Cagliari, 25, ore 22,50:

I lavoranti delle saline, in seguito a dissensi tra maggioranza e minoranza per la nomina di un capo-squadra, si astennero dal lavoro, recandosi alla Direzione delle saline e dal prefetto.

In seguito all'intervento del prefetto fu nominato un capo-squadra nuovo, designato e accettato da entrambe le parti, e così fu composta la vertenza.

Onorificenze ad ufficiali e marinai reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 13,10:

Stamane sul piazzale dell'Arsenale, alla presenza degli equipaggi delle navi, l'ammiraglio Amoretti consegnò le onorificenze al valore concesse dal Re, al tenente Premoli e ad altri ufficiali e marinai che si sono distinti durante l'assedio delle Legazioni a Pechino. L'ammiraglio, consegnando le medaglie, tenne un patriottico discorso.

...

Ci telegrafano da Oneglia, 25, ore 19:

Alla presenza delle truppe del presidio e delle Autorità, è stata consegnata al marinaio Luciani, della regia nave *Calabria*, reduce dalla Cina, la medaglia al valore e un orologio d'oro, dono del Re. Parlò il capitano Zopotti.

Un corteo di quindicimila persone in memoria di Galileo e di Bruno.

Ci telegrafano da Pisa, 25, ore 21:

In commemorazione di Galileo Galilei e di Giordano Bruno, un corteo di 15 mila persone, composto da Associazioni con sessanta bandiere e quattro Musiche, percorse i lungarni e apposo oltre 200 corone sulla lapide del Bruno e a casa Galilei. Alla cerimonia intervennero le rappresentanze di tutta la Toscana.

Un ricordo marmoreo ad Umberto

Pisa, 25 *(Stefani)*. — Stamane si è inaugurato alla Marina un ricordo marmoreo a re Umberto, benefattore dell'Ospizio Marino.

Intervennero le Autorità. Parlò, applaudito, Flaviani.

Il Conte di Torino a Viterbo.

Viterbo, 25 *(Stefani)*. — Il Conte di Torino, venuto qui per assistere alle manovre di cavalleria che si svolgeranno in questo territorio, fu ricevuto da tutte le Autorità locali e fu acclamato dalla cittadinanza. S. A. scese al palazzo Municipale, ove è ospite, e ricevette tutte le Autorità. La città è animatissima e festante.

Il sultano dei migiurtini e l'Italia.

Aden, 25 *(Stefani)*. — E' giunto Pestalozza, regio console generale del Zanzibar, dopo aver compiuto sulla costa dei somali la sua missione. Il sultano dei migiurtini fece atto di sottomissione al regio Governo, firmando una convenzione in cui riconosce formalmente il protettorato e la bandiera d'Italia in tutto il territorio del sultanato, e si obbliga a proteggere con tutti i suoi mezzi gli equipaggi e il carico delle navi che naufragassero sulle coste migiurtine, o d'impedire in modo assoluto il commercio delle armi e delle munizioni, se non vuole incorrere in gravi penalità; infine deve fare iscrivere tutti i *sambuchi* migiurtini presso l'Autorità consolare italiana.

Il principe Ciun a Basilea.

Basilea, 25 *(Stefani)*. — Il principe Ciun, colla Missione cinese, è arrivato nel pomeriggio con treno speciale. Alla stazione badese si trovavano parecchi ufficiali superiori tedeschi per riceverlo. Però Ciun, essendo indisposto, non proseguì il viaggio. Col seguito scese all'*Albergo dei Tre Re*, dove si tratterrà alcuni giorni.

Le mosse audaci dei boeri.

Capo Town, 25 *(Stefani)*. — I boeri, che erano nei distretti del centro della Colonia del Capo, si avanzano verso sud. Il *commando*, agli ordini di Sheffard, minaccia Cuidstkroo.

Italiani premiati all'Esposizione di Parigi.

Parigi, 25 *(Stefani)*. — La Camera di commercio italiana di Parigi informa che il signor Delauny Belleville, direttore generale dell'Esposizione universale del 1900, le ha partecipato che il definitivo elenco ufficiale dei premiati uscirà alla fine del corrente mese; che a giorni verrà effettuato al R. Ministero del commercio in Roma un primo invio delle ricompense accordate agli espositori italiani, ed altri invii seguiranno per ordine di gruppo, e che i diplomi cominceranno ad essere spediti verso la fine dell'anno.

La squadra italiana del Mediterraneo nelle acque di Lissa.

L'articolo di un ufficioso austriaco.

Ci scrive *X* da Trieste, *24*:

L'ufficioso *Tricste* dedica il suo primo articolo, intitolato: *Ad Augusta — per angusta*, al passaggio della squadra italiana del Mediterraneo per il canale di Lissa ed alla dimostrazione che le seguì per commemorare i morti di Lissa.

Eccellenze ricordando le parole latine del buon Pievo: *Ad Augusta — per angusta (Ennani, atto terzo)*, che significano: « A mala escalus per angusto via », ed osserva che a quella scena dei congiurati, che cospirano contro Carlo V, re di Spagna, si sarà ispirato l'ammiraglio Palumbo, quando, il 15 corrente, partì da Venezia con la squadra per Augusta.

« Anch'egli — scrive — per stare in carattere coi personaggi dell'*Ernani*, avrà pensato che per recarsi ad Augusta avrebbe fatto bene passare per *angusta*, cioè per angusta via (canale di Lissa). »

Fa quindi coincidere questo passaggio della squadra italiana coll'invio dal *Carlo VI* nelle acque di Lesina e di Lissa, coincidenza che offrirà campo « a riflessioni e commenti ».

« La sera del 15 — narra il *Trieste* — veniva spiccato da Lesina (Dalmazia) il seguente telegramma:

« Oggi, alle 3 del pomeriggio, la squadra italiana del Mediterraneo, composta di dodici corazzate e di altri legni minori, attraversava, in ordine di battaglia, lo stretto fra Lesina e Lissa, dirigendosi verso il sud e compiendo varie evoluzioni. Da bordo si gridava: *Viva Italia!* La popolazione delle due isole, meravigliata non poco da questa inattesa visita, erasi raccolta alle rive ed aveva occupato le alture per assistere lo spettacolo nuovo. »

Il *Trieste* riproduce quindi la versione dei giornali italiani, che riguarda la commemorazione dei morti di Lissa, e si sofferma al titolo dato dalla *Stampa* a quella traversata nelle acque dalmate: *Una dimostrazione navale nelle acque di Lissa*.

« La traversata — scrive — fu dunque una « *dimostrazione navale*. Ma ciò da cadere dalle « nuvole dalla meraviglia.

« Una dimostrazione navale, e perchè? Ci fu « forse un conflitto diplomatico fra l'Austria-« Ungheria e l'Italia da noi *ignorato*? Mistero!

« Comunque si voglia spiegare la sfilata, è « certo che essa ha avuto *carattere dimostrativo*, « e che il Governo di Vienna è stato a tempo « informato del *colpo di testa* progettato dal-« l'ammiraglio Palumbo e *dai suoi consiglieri*, « perchè attrimenti non si saprebbe spiegare la « partenza affrettata per le acque di Lissa del-« l'incrociatore *Carlo VI.* »

Il giornale ufficioso continua per un'altra colonna su questo tono, e sostiene che la traversata ha avuto carattere dimostrativo anche pel fatto che la squadra italiana scelse uno stretto che non è la via più breve e più retta da Venezia ad Augusta.

Conclude che lascia ad altri meglio addestrati nella scuola di Machiavelli « più facili a penetrare nei segreti della diplomazia l'arduo compito di sciogliere l'*intricato* problema.

La grave situazione al Marocco.

Belli ci scrive da Marsiglia, 24:

Telegrafano da Tangeri che gli affari diplomatici ed altri subiscono alla Corte del sultano una completa immobilità. In attesa, il malcontento generale e la mancanza assoluta di governo si fanno sentire, e tutta una categoria di tribù sono attivamente occupate a guerreggiare spietatamente tra loro, e ad organizzare dei massacri tra gli stessi membri della medesima tribù.

Benchè questi torbidi non abbiano, fino ad oggi, una grande importanza politica, è probabile che si estendano nell'avvenire, perchè il sultano e il suo Governo non solamente non sembrano capaci di esercitare la loro autorità, ma restano pure assolutamente indifferenti in presenza del disordine. I membri della tribù dei *Ahlef*, vicino all'Alcazar, a 100 chilometri da Tangeri, si battono tra loro e ve ne sono già moltissimi uccisi.

Il mercato di Tietta, situato presso il territorio appartenente a questa tribù, è stato, martedì scorso, il teatro d'un combattimento che ha avuto per risultato un saccheggio generale.

I montanari abitanti nelle vicinanze di Wazan hanno operato delle razzie in molti villaggi e la situazione peggiora ogni giorno più.

Le prove del disgraziato *Chateaurenault*

Belli ci scrive da Marsiglia, 24:

Il risultato parziale delle prove effettuate per due giorni dall'incrociatore *Châteaurenault*, le cui macchine imprimevano alla nave delle *trépidations* pericolose per la sua solidità, ha avuto un esito completamente negativo.

Il *Châteaurenault* sarà ricondotto in bacino a Tolone e la sua macchina verrà nuovamente smontata.

Ecco già due lunghi anni che dura questa storia, e i tecnici sono di opinione che quell'incrociatore non potrà rendere utile servizio che soltanto come bersaglio o come caserma!

Il Municipio di Lione contro la tubercolosi.

Ci scrivono da Lione, 24:

Il Municipio di Lione ha preso un'altra saggia misura contro il diffondersi della tubercolosi ed (in questi tempi di massimi calori) anche di alcune malattie infantili, come la diarrea o la colerina, facendo distribuire giornalmente *250 litri di latte sterilizzato*, che i pompieri, con la loro vetturetta leggera, portano a domicilio alle famiglie povere ove vi siano dei bimbi da allattare.

Il Municipio stesso ha poi fatto distribuire nei quartieri popolari una grande quantità di opuscoli sulle regole igieniche da seguirsi per preservarsi dalle malattie contagiose ed in ispecie dalla tubercolosi.

Granchio poliziesco.

Ci scrivono da Lione, 24:

Non è Giacomo Giacobbe l'assassino del pietrunitese ucciso alla *Mouche*.

Il Giacomo, che è impregiudicato, vive pacificamente a Torino e non è per niente implicato in questo affare.

L'autore del feroce delitto è invece un tal Carlo Barbù, nato a Lombardore nel 1871, condannato a Torino a cinque anni di reclusione per fabbricazione e spendita di monete false ed altre quattro volte a pene più lievi, e ricercato, infine, dalla Polizia della vostra città quale sospetto autore del tentato omicidio di una ragazza leggera, avvenute in Torino nel settembre dell'anno scorso.

Il Barbù ha un fratello alle carceri di Montelimar, in arresto con altri complici per spendita di falsa moneta.

I falsi certificati li avrebbe avuti dal Giacosso mentre costui era ubbriaco, e si guarì poi dal testimirli, pensando, anzi fece infatti, potessero servire.

Dati questi precedenti, una crudele sia ritornato in Piemonte, ove, al certo, verrebbe catturato. Si crede invece abbia cercato uno scampo nascondendosi fra gli 80.000 italiani che si recano a Marsiglia, ed è in quella città che la Polizia va ora a proseguire le sue ricerche.

Una festa pei bambini nel parco di Racconigi.

Ci scrivono da Racconigi, 25:

Ai telegrammi sunulativi stamane aggiungo qualche altro particolare, poichè l'esito, oltre ogni dire stupendo della festa odierna, lo merita davvero.

Nel vasto parco, vicino al castello, « romitaggio », era un'accolta di circa 1200 vispi fanciulli, dapprima acclamanti ai Sovrani con acuto grido di gioia infantile, poi intenti a divorare le leccornie loro imbandite dalla regale munificenza.

Aggiungete i concenti della Banda musicale e della Società operaia « Umberto I », che sonarono l'Inno reale, la sinfonia del *Nabucco* di Verdi e l'Inno montenegrino.

Sei lunghe tavole, adorne di fiori, oltre un migliaio d'alunni trovò posto, salame, biscotto, cioccolato ed eleganti bomboniere; abbondavano inoltre le bibite sparite.

E qui ci torrebbe la penna di un Edmondo De Amicis — come venne detto stamane — per descrivere la splendida scena di tanto contimale di fanciulli, sparsi qua e là a gruppi, accovacciati lungo le zolle erbose, all'ombra delle querce, intenti a distruggere, con formidabile appetito, tante leccornie, riserbandone pure una parte per il babbo e la mamma, com'essi dicevano, e per i fratellini e le sorelline.

Intanto il Re si aggirava soddisfatto, con paterna bontà, in mezzo a quei gruppetti, e graziosamente quelle testoline leggiadre e dicendo a tutti buone parole. Poi invitò pure i maestri e le maestre a prendere parte alla colazione, la quale era stata in luogo apposito per loro imbandita.

Era anche questa una colazione tutta di roba fredda: salame, prosciutto, lonza, pollo, dolci, frutta e anche ottimo grignolino e *champagne*, di quello proprio autentico.

Colle maestre elementari e colle suore degli Asili s'intrattenne particolarmente la Regina, alle quali tutte le suore baciarono reverentemente la mano. Una di esse volle esternare a Sua Maestà il comune sentimento di lieta riconoscenza ond'erano tutte penetrate, e disse:

« Oreda, Maestà, che noi oggi siamo perfettamente felici..... » E l'intenta commozione lo impedì di proseguire più oltre nel discorso che ci era preparato.

Ma la Regina, con squisita gentilezza, le disse di rimando:

« E noi, creda, oggi lo siamo più di loro ».

Alcune bambine recitarono anche delle poesie di circostanza, ottenendo in premio dalla Regina dei grossi affettuosi baci sulle guance.

Anche gli alunni delle scuole maschili cantarono in coro un Inno ai Reali d'Italia, ma sul più bello un po' di pioggia guastò la festa, per modo che si dovette affrettarne la chiusura. Tutti gli intervenuti sfilarono dinanzi alle Loro Maestà ed uscirono dalla porta detta *Torre Civile*, accompagnati dalla Musica, ed attesi fuori dai rispettivi congiunti, ansiosi di sapere i particolari dello splendido, affettuoso ricevimento.

I bimbi erano tutti raggianti di felicità, per le accoglienze ricevute e per gli splendidi doni; ma anche perchè potevano dire con speciale orgoglio che essi l'avevano vista tutti, la principessina Jolanda-Margherita.

SPORT

Nuoto.

Le gare di nuoto al Ponte Isabella.

Oggi si svolsero a Po le annunciate gare di nuoto, presso la scuola di nuoto e remo della Società Ginnastica.

I concorrenti, 22, erano divisi in tre categorie a seconda del merito.

Conseguirono il diploma di nuotatori i signori: Massia A., Della Torre F., Pozzi E., De Carlini A., Ricci U., Mary E., Curioni M., Mucchi F., Vinchi A., Anselo C., Mundino.

Nelle gare di velocità vinsero:

Prima categoria (nuotatori dell'annata) percorso m. 150 in linea retta: 1.o De Angelis Giulio, medaglia d'argento; 2.o Ravinale G., medaglia di bronzo; 3.o Bruni B., medaglia di bronzo.

Terza categoria (nuotatori da più anni) m. 250 in linea retta: 1.o Vinchi A., medaglia *di vermeil*; 2.o Micchi F., medaglia d'argento; 3.o De Carlini, medaglia di bronzo.

Esercizi di salvataggio: Furono classificate di pari merito le coppie Amerio-Vinchi e Mondino-Ricci. Per estrazione venne assegnata alla coppia Amerio-Vinchi la medaglia in *vermeil*, ed alla coppia Mondino-Ricci la medaglia d'argento.

Assistevano alle gare il cav. Albertini, assessore municipale, rappresentante il sindaco; comm. professor Mosso A.; signor avv. Fasi, segretario della Società di salvamento; conte Viziardi, del R. Rowing-Club; signori Guido Beltrami e Patriarca, rappresentanti l'« Armida »; il signor Vandano G., vice presidente della « Rari Nantes ».

La Giuria cronometrica era composta dei signori: Guido Beltrami, Patriarca e Vandano G. Dirigeva le gare il direttore maestro della sezione prof. Falchero Gustavo.

Benchè il tempo non fosse tanto propizio, assistera alla gara un pubblico numeroso dal ponte Isabella e dalla sede della Società.

Terminata la proclamazione dei premiati, il professor Mosso e il cav. Albertini, a nome del sindaco, rivolsero parole di lode al prof. Falchero per gli splendidi risultati ottenuti quest'anno dalla sezione di nuoto.

Le gare delle guardie municipali e dei pompieri

Domenica, 1.o settembre, al ponte Isabella, avranno luogo le gare di nuoto delle nostre guardie municipali e dei nostri pompieri.

Una sfida a Jarvis.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,30:

Vincenzo Altieri, il forte nuotatore romano, ha sfidato il campione inglese Jarvis, arrivato oggi alla Capitale, in una gara di resistenza nel Tevere, su un percorso di parecchi chilometri.

Podismo.

Le gare al Club Sport Audace.

Ieri, sulle stradale di Stupinigi, ebbero luogo le due gare podistiche indette dal Club Sport Audace.

Nella prima gara, di m. 100, la vittoria arrise al signor Karibo (pseudonimo che cela un forte campione podista romano) in 12"; 2.o, a 3 metri, Torella G., del Club Sport Audace; 3.o Nero; 4.o Ciraso.

Produce impressione la disfatta del Torella, che era però leggermente indisposto.

Nella seconda gara, di m. 1500, riservata, giunse 1.o facilmente, di 30 metri, Ciraso, del Club Sport Audace, in 4' 31"; 2.o Giorda Michele; 3.o Orta P.; 4.o Armellini, tutti del Club Sport Audace; 5.o Montechiari.

Alpinismo.

Un principe sul Monte Bianco.

Ci scrivono da Aosta, 25:

S. A. R. il principe Antonio d'Orléans questa settimana, partendo da Chamounix, ha compiuto felicemente l'ascensione del Monte Bianco.

Canottaggio.

I francesi visitori.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 20,20:

Oggi, nel *match* fra l'*équipe* francese e l'*équipe* germaniche ad 8 rematori, l'*équipe* parigina battè facilmente la germanica, arrivando per un lunghezza.

Ippica.

Le corse al galoppo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 20,55:

Oggi ebbero luogo le corse al galoppo.

Nel Premio Ardenano arrivò 1.o *Lucania*, 2.o *Bartilleuse*, 3.o *Queen Mary*.

Nel Premio Patriottico: 1.o *Crusty*, 2.o *Rolando*, 3.o *Nani*.

Nel Premio Sartissimo: 1.o *Aletta*, 2.o *Claudia*, 3.o *Tue di Nano*.

Nel Premio Montecino: 1.o *Hidalgo*, 2.o *Sainte-Hélène*.

Vi fu molto concorso.

Automobilismo.

Le corse di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 21:

Ecco il risultato ufficiale della corsa automobilistica di ieri, precisamente oggi:

La grande medaglia del Re, premio speciale fuori categoria, fu data a Ilda Gherardesca.

Prima categoria: 1.o premio Della Gherardesca, 2.o Tonietti.

Seconda categoria: 1.o Stromi.

Terza categoria: 1.o Werrheim, 2.o Trieste, 3.o Negliati.

Quarta categoria: 1.o Ormond, 2.o Neurri.

Oggi, poi, vi fu la sfilata degli automobilisti per la città, e poscia dal Comitato ad Antignano venne offerto il *vermouth*.

I reduci dal giro d'Italia.

Sono arrivati ieri sera gli automobilisti marchese Camillo Doghi di Genova, conte Camillo Marenzani di Brescia, dott. Italo Rossi di Milano e signor Emilio Barbarous, torinese. Gli automobilisti montavano due splendide macchine Panhard di 12 cavalli e sono reduci dal giro d'Italia, compiuto in pochissimi giorni con esito splendido delle loro macchine.

Ciclismo.

Champion batte Meccachern.

Ci telegrafano da Montréal, 25, ore 20,45:

Oggi, nel *match* delle 10 miglia fra Champion e Meccachern, Champion riuscì vincitore, compiendo le 10 miglia in 16' 15".

Bouhours batte Dickentmann.

Ci telegrafano da Anversa, 25, ore 19,40:

Ieri nel *match* di un'ora Bouhours battè Dickentmann senza lotta, causa un accidente avvenuto alla macchina dell'olandese. Bouhours coprì in un'ora 55 chilometri e 700 metri.

Centosessantotto chilometri in 24 ore.

I cavalleggeri « Vicenza »

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 23,45:

Una pattuglia di otto soldati del quinto squadrone di cavalleggeri Vicenza, qui di guarnigione, comandata dal sottotenente Caracciolo, partiva alla mezzanotte dell'altro ieri da Ravenna, dove lo squadrone si trova distaccato, giungendo alle ore 9,30 a Bologna; ripartita alle ore 18 dello stesso giorno, rientrava in Ravenna poco dopo il tocco, compiendo un tragitto di 168 chilometri in 24 ore. I cavalli sono tutti italiani, e giunsero in ottime condizioni, riprendendo al successivo mattino l'ordinario lavoro della guarnigione.

Una fonderia di ghisa in fiamme.

Abbiamo da Genova, 24:

Nella notte sopra ieri, e precisamente verso le 22,30, scoppiò un gravissimo incendio nello stabilimento di fonderia in ghisa dei signori fratelli Verrina, situato a San Giuliano.

Il fuoco, sviluppatosi in quella parte dello stabilimento che è specialmente addetta pel deposito e per la lavorazione dei modelli per la fonderia, ed ove trovansi pure depositati molti legnami a tale scopo, si comunicò in breve spazio di tempo a quasi tutto il resto della fonderia.

Ogni sforzo fu intrapreso per domare l'incendio, che prendeva man mano proporzioni allarmanti, enti da incutere serio timore ai proprietari ed assegnati circostanti, di proprietà dei fratelli Traverso.

Ma, stante la scarsità dell'acqua nella località e l'impossibilità di attingerne dai tubi della « Nicelay » collocati lungo la strada per mancanza di bocche d'incendio, non si riuscì a spegnere il fuoco che verso le ore 3 del mattino, non ostante che due piccole pompe, l'una di proprietà del signor Leonardo di Prà e l'altra del Municipio di Voltri abbiano contribuito a gettare sulle fiamme quella quantità di acqua che fu possibile attingere da una vicina risiera.

Il riparto dei modelletti fu completamente distrutto dalle fiamme; il resto della fabbrica fu gravemente danneggiato.

Si calcola che il danno cagionato da questo incendio ammonti ad oltre 50.000 lire, perchè molte delle macchine ebbero a subire guasti considerevoli e molte altre furono rese inservibili. La Ditta Verrina è assicurata.

Un giornalista che bastona un conte.

Ci scrivono da Asti, 25:

Il conte Ugo Di Bellino, dei *Maggiori emeriti* di Bacco, nel pomeriggio di giovedì, lasciato il Congresso cattolico col suo amico giornalista signor Cucchietti (non clericale) e con altri, andava a consolarsi in una vicina trattoria, ove vennero stappate diverse bottiglie. Dalla trattoria si passò alla birreria.

Si incominciò a discutere sui diritti della Chiesa, dell'usurpazione, ecc. tra il conte ed il Cucchietti, il quale ultimo tiene duro e non vuol concedere un palmo di terreno a San Bautità! Discutevasi da un'ora, quando arriva il giornalista G. Musso ed è pregato dal Di Bellino a fare da arbitro nella questione. Musso non ne vuol sapere e cerca con barzellette di portare un diversivo; ma il conte è irremovibile. Allora Musso dice che, per suo ufficio speciale, disserta da entrambi i contendenti. Di Bellino a questo punto salda il conto all'arbitro regalandogli parecchi epiteti ingiuriosi, ed il Musso da una pesante bastonata al conte, causandogli una ferita lacero-contusa al capo lunga cinque centimetri e profonda uno e mezzo, stata dichiarata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Morte d'un guarda-caccia.

Ci scrivono da Aosta, 25:

Berry Ettore, di Annaville, guarda-caccia di S. M. il Re d'Italia, addetto alla custodia dello stambecco, mentre stava perlustrando la giogaia di Rhèmes Saint-Georges, cadde miseramente in un burrone e vi lasciò la vita.

Un giovinetto annegato nella Dora.

Ci scrivono da Aosta, 25:

Lo scolaro dodicenne Francesco Pugnetti, esercitandosi ieri al nuoto con alcuni compagni nelle acque della Dora, fu travolto da una piena e disparve affogato.

Egli è figlio di una guardia ferroviaria che ebbe, anni sono, ambe le gambe stritolate da una vettura.

Gravissimo fatto di sangue.

Ci scrivono da Savigliano, 25:

Ier l'altro sera, verso le 17, in un gioco delle bocce sito in via del Sole, avvenne un grave fatto di sangue.

Stavano giocando certi Lovera Francesco, Marchisio Tommaso e Quarenta Filippo, quando, per futili motivi sorti nel gioco, vennero tra loro a diverbio.

E partroppo, dopo poche parole, il Lovera sparava una terribile coltellata al collo, al lato sinistro.

Mentre venivano tratte in arresto il feritore, Quarenta Filippo, ed il compagno di gioco, il Lovera veniva trasportato all'Ospedale Maggiore in gravissime condizioni.

Un bambino annegato nella via per un temporale.

N. A. ci scrive da Airasca, 25:

Oggi, mentre si solennizzava la festa patronale del paese, si scatenava un terribile uragano, che in mezz'ora allagava tutte le vie.

Un povero bambino d'anni 4, Augusto Pisceina, trovandosi incustodito per via Palazzo, miseramente annegava senza che alcuno potesse soccorrerlo.

Dopo due ore una donna, passando, vide galleggiare in detta via, vicino al fosso, un paio di scarpe; datone avviso al giovane Nota Pietro, questi, avvicinatosi, estraeva il bambino, naturalmente già cadavere. Portato a casa dei genitori, questi rimasero impietriti.

I carabinieri, accorsi, stanno apportando a chi spetti la responsabilità.

L'igiene a Valenza.

Ci scrivono da Valenza (Alessandria), 25:

Favorita da cielo splendido, s'è fatta oggi, in forma solenne, l'inaugurazione dei lavori di risanamento della città, per quali il comm. Cesare Castelli, con atto 13 maggio 1900, donava a questo Municipio L. 100,000.

Autorità, Sodalizi ed invitati si riunivano, alle 10, sotto elegante ed ampio padiglione a Porta Mortara, dove, presente grande concorso di cittadini, il sindaco cav. avv. Ferdinando Abbiati pronunciava il discorso inaugurale, ricordando la storia degli atti tecnici ed amministrativi che condussero all'inizio dell'opera, dal progetto di fognatura dell'ing. Bistolfi, di Alessandria, a quello dell'ing. Primetti, dell'Ufficio d'arte di Torino, dall'Amministrazione Annibaldi-Biscossi a quella Abbiati; ricordando la figura buona e gentile di Ardingo Castelli, figlio al munifico donatore, pensiero costante e primo dell'operatità vegliardo; delineando le cinque zone di fondaturo della città, ed invitando infine, con affettuosa e calda perorazione, il comm. Castelli, già acclamato dal Consiglio comunale cittadino onorario di Valenza, a procedere alla posa della prima pietra e del primo cemento. (*Applausi ripetuti e prolungati*).

E la rivile funzione termina fra nuovi applausi, che salutano il Castelli in atto d'imprimere il suggello iniziale all'opera di risanamento.

Offerte per l'Ospedale italiano in Lugano.

Anche nelle giornate di ieri ed oggi (23-24) molti e ricchissimi i doni pervenuti al Comitato; fra noi notiamo quelli inviati da S. E. il generale Ricotti, dal marchese Campori, dal sig. F. Donini e famiglia, di Gentilino, dal sig. Pietro Banfi, di Milano, dalla signora contessa Negroni-Morosini, e moltissimi altri da segnalarsi ed industriali.

In denaro si ricevettero in soli due giorni franchi 600, inviati dai signori: Agenzo di Genova, commendatore Melzi Luigi, Pietro Banfi di Milano, marchese Sommi Piernardi, generale Cerri, ing. F. Veladini, capo-tecnico cantonale, personale *Hôtel Splendide*, ecc.

La contessa G. Negroni-Morosini, seguendo l'esempio del signor Cirla di Milano, fa stabilito di devolvere anche lei a favore dell'erigendo ospedale fr. 500, già versati per altro scopo benefico non ritenuto.

La sottoscrizione è aperta a Lugano presso il Comitato.

La vita che si vive

Una buona notizia pei calvi.

La tolgo dall'*American Machinist*.

Un operaio disoccupato, completamente calvo, trovò lavoro in una grande conceria del Michigan.

Egli fu specialmente addetto al governo di una grossa macchina motrice, la cui gran ruota era allacciata alle macchine produttrici da una gran cinghia rotante.

Per necessità di servizio l'operaio era costretto di rimanere lunghe ore sotto detta cinghia; e vi rimaneva, lo si capisce, col capo scoperto.

Ora avvenne che, dopo qualche settimana, il brav'uomo incominciò a sentire uno strano prurito sulla superficie del cuoio capelluto.

Lì per lì, attribuì il fatto al caldo, ma dopo qualche giorno si avvide, con sorpresa, che il suo cranio era coperto da una folta vegetazione di sottilissimi peli.

Il fenomeno parve talmente straordinario al buon uomo, che credette di darne subito notizia ad uno scienziato, il quale, naturalmente, volle cercarne le origini.

E lo trovò nella cinghia di trasmissione della macchina. Il movimento vertiginoso della cinghia attorno alla ruota produrrebbe, secondo lo scienziato, una corrente elettrica assai benefica per i calvi.

Basta sottoporre pazientemente il cranio all'influenza della corrente.

L'elettricità s'incarica di aprire i pori capillari e di estrurre i bulbi.

La scoperta è tanto più preziosa, inquantochè non dà al paziente alcun dolore.

Si tratta semplicemente di sopportare un po' di prurito. L'uomo si sottopone a nove ben peggiori per molto meno di una capigliatura.

Certo sul principio gli spiriti difficilmente *forze* un po' della novella cura, ma, appena rilevati i buoni risultati che dà, nessun calvo si farà certo tirare pei capelli per sottoporvisi.

***

Come è noto, Nicola Tesla, il fortunato inventore, rivale di Edison, sta perfezionando la sua scoperta sulla luce solare.

Pare che egli abbia trovato il mezzo di immagazzinare i raggi solari in grandi dischi, permodochè, anche quando piove, o quando il sole si ritira dopo la sua giornata di lavoro, la terra potrà sempre egualmente illuminata dai raggi solari. In altre parole, il Tesla mira a sopprimere la notte.

Onde però la soppressione sia completa, il Tesla ha rivolto la mente alla creazione di una macchina per sopprimere anche il sonno.

Infatti, sarebbe inutile avere il sole a nostra disposizione, se fossimo costretti a dormire.

Il *New York Herald* ci dà qualche particolare anche di questa nuova macchina.

Essa ha la forma di un paraplogia. Quando il corpo è stanco e le cellule vibratorie del pensiero accennano a riposarsi nel sonno, non si ha che da scuotersi sotto l'ombrello e toccare un bottone. L'uomo si sente subito come avvolto da una sostanza polverizzata, impalpabile, la quale gli entra nei pori e gli dà una dolce sensazione. In pochi minuti il cervello si risveglia dal torpore, i nervi riprendono il loro vigore, e l'uomo si risente forte e gagliardo meglio che se avesse dormito e riposato dodici ore.

In quanto ai denari occorrenti per comperare il macchinismo, è facilissimo procurarseli; al mezzo di letto e di compera l'ombrello!

Poeti, musicisti, guerrieri, non saranno riconoscenti a Tesla per questa immensa invenzione.

Infatti, a che cosa servirà d'ora innanzi la gloria, se non potranno più dormire sugli..... allori?

***

Per la raccolta.

In una scrittura di locazione a mezzadria, fatta recentemente in un paese del circondario d'Alba, si legge anche la seguente clausola:

Il mezzadro dovrà mantenere un asino per i servizi esclusivi della padrona.

Asino privilegiato!

***

Sere sono ad Ala di Stura si leggeva il seguente manifesto:

Albergo.....
Questa sera alle ore 8 1/2
Grande serata Umoristica
data
dal Reale illusionista Torinese
con varietà sperimenti
fra mezzo ai diesi lavori
verrà eseguito
la morte da ridere del prestigiatore.
Entrata Libera.

***

La penultima.

Lui. — Che cosa diresti se ti dessi un bacio?

Lei (abbassando gli occhi). — Come posso sapere prima?

***

L'ultima.

Dopo colazione gli invitati fanno circolo nel giardino. La piccola figlia dei padroni di casa, che ha preso una farfalla, grida al suo fratellino:

— Oh! guarda, guarda, la farfalla perde i suoi colori.

— Si tingerà come la mamma, risponde il fratellino, ridendo.

lo per tutti.

Gravi disordini in chiesa.

**

arrestati affermarono di non aver partecipato ai disordini, e di essere stati arrestati mentre tentavano di entrare in chiesa per veder cosa fosse accaduto.

Ristabilito finalmente la calma in chiesa, si cantò il *Te Deum*; quindi il cardinale, scortato dalle guardie, uscì fra una grande folla, che lo applaudì ripetutamente lungo un buon tratto di strada.

Il Circolo socialista ha approvato un ordine del giorno protestando contro l'arresto dei compagni innocenti, e deplorando i fatti accaduti, che costituiscono un'offesa a quella libertà di riunione che i socialisti vogliono rispettata.

Nonostante l'armeggio dei maggiorenti socialisti gli arresti finora sono mantenuti.

Duello fra capitani dei bersaglieri.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 18,30:

Per motivi intimi i capitani del 6.o bersaglieri Vestri e Gheleschi si batterono stamane a duello, nella località Avesa. Lo scontro durò trenta minuti. Il Vestri riportò leggere ferite. Il Gheleschi, che ebbe varie ferite e una grave al naso, venne accompagnato all'ospedale militare.

L'arresto di un truffatore condannato in contumacia.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 14,30:

Stamane venne arrestato certo Luigi Pachini, marito di una nota proprietaria di uno stabilimento di avicoltura, già condannato nel 1876 dal Tribunale di Pisa a cinque anni di reclusione per falso in atto pubblico e per truffa di 180 mila lire a danno della Banca Popolare cooperativa di Pisa, presso cui era impiegato.

Un negoziante piemontese che tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 18,30:

Il treno 29, proveniente da Milano, entrava stamane, verso il mezzogiorno, nella stazione di San Pier d'Arena, rallentando, naturalmente, la velocità, quando un signore, che fu poi identificato per Agostino Argenta, d'anni 48, di Asti e colà residente, si gettava sotto le ruote del terzo vagone, ma, rialzatosi dall'urto stesso più oltre sul binario, non riportava che varie lesioni, le quali sembrano non gravi. Venne subito accompagnato all'ospedale. Ignorasi i motivi del tentato suicidio.

Arresti per un assassinio.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 19,30:

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto stamane all'arresto di tre individui nei quali grava il sospetto di aver preso parte all'assassinio di un povero spenditore trentenne, certo Darvia, il quale la notte scorsa, alle 2, da una squadra di ignoti malviventi venne ucciso proditoriamente con una coltellata alla gola.

Sepolto sotto il «tunnel» del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 24:

Nel tunnel del Sempione ad Iselle, ed a 3400 metri dall'imbocco, sinceravasi stamane un macigno, che rese istantaneo cadavere il minatore diciassettenne Agostino Francisco, piemontese. Un compagno che eragli vicino ebbe una grave ferita al piede.

Arti e Scienze

Pubblicazioni musicali.

Scelgo fra le pagine per canto inviate, limitandomi per oggi la sguardo alla piccola lirica da camera.

Anzitutto, però, un'osservazione.

Nella pratica della discussione, quasi quotidiana, ho dovuto convincermi che per molti la decoratività della linea esteriore è tutto, anche nella lirica: onde un disegno melodico, se non poco riesca ad accarezzare l'orecchio, viene giudicato meritevole di elogio, anche quando il pensiero del poeta vi stia appiccicato senza un vero senso logico. E questo modo di vedere le cose conduce a tale e tanta liberalità nei giudizi, da rendere quasi impossibile la confidenza di piccole pagine per canto, ove esse non siano scritte da chi manchi assolutamente di ogni coltura musicale.

Tuttavia, con licenza dei contraddittori, questo concetto potrebbe anche essere errato. La lirica da camera, intesa a delineare in breve cornice un momento passionale, deve cercare in modo assoluto la rispondenza fra la concezione melodica e lo stato d'animo che la poesia viene in noi suscitando. Nè ciò basta. Il sostegno armonico, che è tanta parte del contenuto sonoro, va scelto con giudiziosa cautela, a fine di colorire i trapassi emozionali del testo, senza nuocere alla semplicità dell'assieme: tanto che queste piccole gemme, così strapazzate nei salotti e negli eleganti ritrovi, offrono più pericoli di salute che non altre opere di mole maggiore.

Dato questo divario nel punto di partenza, si comprenderà ancora la severità apparente del giudizio. Fra le pagine inviate trovo alcune melodie discrete, pressochè sempre mancanti di novità, ma che potrebbero vivere fortunate nei concertini di famiglia: eppure quell'eterno ciondolarsi sulle vecchie formole cadenzali, quel seguire pervertitamente la falsariga del *lied* popolare senza accentuare un solo fra i momenti del testo poetico, le rende inferiori ad ogni critica.

Quale distanza dai modelli puristici che Schubert tracciava con «La bella mugnaia», «Il viaggio d'inverno», «Il canto del cigno», ed ora accanto alla linea melodica, movimento passionale si svolge efficacissimo l'commento multiforme dell'armonia!

***

La sregolatezza della regina Margherita ha provocato una larga fioritura melodica, ove il buono è severchiato dal mediocre e dal cattivo. Fra le migliori inviate su quella musicata da Nicolò Celoja (piano e canto, edizione Bargetto, Milano); ricordo ancora quella di Antonio Sacco (ediz. Buffa, Torino), dopo la quale rimane a gran distanza la musica di Giuseppe Galimberti (edizione Marinai, Milano-Bologna). E nel ripetere la frase: «Per quel suo sangue vermiglio,» cantata nell'estasi di un 12/8 da vecchio melodramma vien voglia di chiederci se l'arte non debba alla sua volta trovare protezione contro i colpori attentati.

Il signor Camillo Vinardi presenta una minuscola «Serenata» (senza indicazione di editore), che potrà piacere, sebbene il melodiettino, ostinato al tema ed al ritmo del lavoro, intenderà nell'assieme una frammentarietà facilmente evitabile. Trattandosi di miniature strette in così piccolo cerchio, sarebbe preferibile che le poche battute di preludio derivassero direttamente da una formola melodica ed armonica del pensiero principale. Inoltre, sebbene la produzione modernissima ci vada abituando alle maggiori libertà, nelle opere per camera non è male essere un po' parrucconi: e certi raddoppi di parti a risoluzione obbligata, tanto comuni nel genere strumentale ed operistico, riescono forse qui meno simpatici.

L' «Ave Maris» di Giuseppe Paglino trae argomento da un breve epitodio poetico, ove una giovane monaca invoca la Vergine contro le tentazioni dell'amore perduto. Ciò spiega il carattere cromatico e passionale della composizione, che ha pregi espressivi: tuttavia il Paglino, musicando questa preghiera notissima e tralasciando di interpretare coi suoni il rimanente del bravo poetico, correrà sempre il rischio di essere frainteso da lettori affrettati, i quali potrebbero non comprendere le ragioni passionali dell'opera sua.

Ed ancora una volta devo richiamare le osservazioni messe in principio di questa rapida rassegna, per caratterizzare l'opera di G. Masulli, egregio insegnante di canto, il quale invia: «Se le tue labbra» ed «Il perdono». Mi dia egli il medesimo se il mio giudizio non sembra rispondere ai suoi desiderii: perchè le due romanze, che hanno il pregio della facilità e della buona tessitura, non escono da quella cerchia decorativa cui prima venni accennando.

Da questa, per contro, si solleva Carlo Cattanei con tre melodie, ove non sempre abbonda la novità assoluta, ma in compenso vibra una nota efficace e un sano equilibrio di forma. Ricordo ai lettori i titoli di «Brindisi», «Fatasi» e «Tramonto», lieto di trovare anche casa di buono nella pleiade di pagine, ove troppo spesso

Sunt verba et voces, praeterquoque nihil.

l. a. s.

Licenziati dalla Scuola municipale di Arti e Mestieri. — *Sezione fabbri.* — Barbi Ferruccio — Barbero Fiorenzo — Baudino Domenico — Bornengo Leone — Cavalli Pietro (menzione onorevole) — Ecchelia Giovanni — Zanetti Giovanni (medaglia d'oro e L. 100) — Fantoni Mario — Gusmino Giovanni — Julini Giuseppe — Lanza Giovanni — Lardana Ettore — Maja Carlo — Malvicini Oreste (medaglia d'argento e L. 100) — Margiotti Francesco — Mazza Edoardo (premio di L. 75) — Picchetto Gioachino — Pinarchi Francesco — Russo Federico — Sciaverano Guglielmo — Taragna Felice — Tesio Nicola — Viglietta Giovanni.

Sezione falegnami. — Ballada Francesco — Degiovanni Battista — Mascarino Davide — Negri Mario (menzione onorevole) — Pena Ambrogio (premio di L. 75) — Pettiti Pasquale (premio di L. 75) — Ricci Michele (medaglia d'argento e L. 100).

Concorsi. — E' aperta per l'anno 1902 (I concorso per due borse di studio di lire 1000 ciascuna con l'aggiunta di lire 200, quale sussidio per occorrenze, viaggi, ecc., una presso la cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Padova, l'altra presso la cattedra della provincia di Verona.

Tali borse saranno conferite per titoli ai laureati nell'ultimo triennio (1899-1900-1901) delle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, della Scuola agraria annessa alla Regia Università di Pisa e dell'Istituto agrario sperimentale di Perugia. I candidati dovranno presentare al Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) le loro domande in carta da bollo da lire 1, entro il 15 ottobre 1901. Alle domande dovranno unirsi il diploma di laurea con i punti conseguiti negli esami durante l'intero corso della scuola, i lavori ed i documenti che dimostrino l'attitudine speciale del concorrente, nonchè il certificato di penalità di data recente.

CRONACA

Telefono della «Stampa» porta II n. 1134

Ancora sulla Cassa Nazionale delle pensioni.

Nel N. 217 di questo periodico, l'ing. Mazzola ha criticato un articoletto mio, in cui brevemente e coll'imperfezione che consegue sempre per chi vuole riassumere in poche righe un lavoro tutto sacco, dava i risultati inattesi di un calcolo stabilito dal prof. Penso sulle basi sociali della Cassa Nazionale per le pensioni.

L'ing. Mazzola muove due appunti principali, anzi tre, al lavoro dell'insigne professore di calcolo: 1.o Il prof. Penso ragiona ammettendo che la mortalità annua dei soci pensionati sia di 5,82 0/0, cifra di troppo superiore al vero; 2.o non è vero che i soci meno favoriti ricevano dalla Cassa sempre quello che, all'incirca, potrebbe dare una qualsiasi Società ordinaria di assicurazione; 3.o quindi, l'*incoraggiamento* di me dato ai soci della Cassa è affatto destituito di fondamento, tanto più che altre ipotesi del prof. Penso, oltre la prima sopra riferita, non sono ammissibili.

Lasciamo andare quell'*incoraggiamento*, che per me non ha senso. Mi si permetta invece di riferire con più ampiezza ed esattezza il calcolo che io mi ostino a ritener vero.

L'ing. Mazzola con molta dottrina aveva esposto le sue critiche sull'andamento della Cassa Nazionale sin dallo scorso anno in un suo interessante opuscolo. Esso partiva però dalla ipotesi di un istituto in cui, dopo un certo numero di anni, il numero degli iscritti tende a divenire costante.

Vediamo ora i fatti:

La intanta, il tasso di mortalità preso dal prof. Penso non è nè alto nè basso: è quello che è e quale risulta dal libro «*Mortalità ritaliana*», edito nel 1892 dal Ministero di agricoltura e commercio. E non ci si poteva valere di altre tavole per guida, vista la natura peculiare dell'istituto in istudio, che prende come soci a uguali condizioni degli italiani di ogni regione, prescindendo dagli elementi dell'età, del sesso e della professione. Però, se invece di quella mortalità si adottasse il tasso dato dagli attuari francesi, tedeschi, inglesi o americani, l'errore *sarebbe al massimo di 1 10*:

2.o Il capitale della Cassa ha finora fruttato fra il 9 e il 10 0/0; questo è un dato di fatto. Ciò riscontrato, se il tasso d'interesse del capitale sociale investito in rendita pubblica si calcola al 4 0/0, la Cassa darà pensioni equivalenti il numero dei soci aumenti del 6 0/0 all'anno.

A 1000 soci iniziali, in tale ipotesi, corrispondano dopo:

anni	5	10	20	50	100
soci	1300	1800	3200	20,000	403,000

Il capitale sociale, a sua volta, dopo 20 anni sarà costantemente 200 volte il numero dei soci. Il prof. Penso appunto cita la Società francese *Les prévoyants de l'avenir*, fondata nel 1881, e il cui capitale al 1.o maggio 1901 valeva 150 volte il numero dei soci.

3.o Come dicemmo nell'altro articolo, l'andamento effettivo della Cassa può essere superiore o inferiore all'equo. Finora è stato superiore di molto, perchè il tasso medio d'accrescimento dei soci è stato nientemeno che di 6,72. In tal caso la Cassa di sempre pensioni superiori all'equo. Specialmente le prime pensioni saranno assai grandi; vi sarà quindi *disparità* di trattamento, ma *tutti i soci avranno fatto un ottimo affare*.

L'incremento dei soci potrà essere ridotto del 6 per cento. Allora la Cassa pagherà pensioni prima inferiori all'equo, *per poi risalire*: allora i fortunati saranno gli ultimi. Ad es., supponendo costante il numero dei soci, la pensione che la Cassa comincerà a pagare sarà poco più della metà di quella giusta; dopo 25 anni essa però avrà raggiunto il suo valore normale, per poi crescere indefinitamente. Questo andamento però è contrario ai fatti sin qui verificatisi nella Cassa, e, in ogni caso, ci si può *agevolmente rimediare*:

4.o Combinando ora i calcoli con l'andamento effettivo della Cassa, quale si è verificato nel fatto, si può calcolare il guadagno o la perdita che gli iscritti sinora hanno avuto, ritenendo che questo sarebbe dovuto al cessare per interessi, mortalità o decadenza ammessa a L. 503 di capitale o L. 90 di pensione lorda annua.

Un iscritto nel 1900 guadagna L.			0
»	1901	perde »	70
»	1902	» »	65
»	1907	» »	75
»	1905	» »	50
»	1906	guadagna »	57
»	1904	» »	462
»	1903	» »	2910

Gli iscritti negli anni successivi guadagnano rispetto all'anno:

+ 850, + 80, + 10, — 10, — 12, — 11, — 6, 0 0/0.

5.o Tutto questo però vale solo rispetto alla *equità assoluta*. Ma ora guardiamo a quello che fa una Società ordinaria di assicurazione. Essa intanto adotta un tasso d'interesse di impieghi a lunga scadenza, sensi inferiore al corrente: a media, la perdita degli assicurati per questa semplice operazione è di circa *il 33 per cento*. Poi, assume la tavola di mortalità meno favorevole all'assicurante: qui lo *scarto medio è del 10 per cento*. Infine le spese di amministrazione per tale Società sono di gran lunga superiori a quelle di un Istituto che, come la Cassa Nazionale, è di una semplicità trasparente nelle sue operazioni.

E' perciò che, in tutti gli andamenti studiati dal prof. Penso, e non sono tutti i più favorevoli alla Cassa, si può affermare che anche i soci meno favoriti vengono ad avere circa lo stesso di quanto potrebbero ricavare da una qualsiasi Società di assicurazione.

Ed è perciò anche che la Cassa può, pur seguendo con tutta prudenza, *garantire* un minimo di pensione che, calcolando l'età più sfavorevole per la Società, la mortalità ordinaria e non tenendo conto delle decadenze, *correrà fra 35 e 42 lire lorde*. I soci però potranno aspettarsi una pensione doppia di questa minima, nel mentre ad assicurare il normale andamento dell'Istituto saranno sufficienti le prudenze e del buon padre di famiglia», degli amministratori e, alla peggio, poche cervie aggiunte alle disposizioni statutarie, di cui una o ora qui il caso di parlare.

6.o L'ing. Mazzola afferma che varie altre ipotesi del prof. Penso sono *inammissibili*, senza dichiarare quali siano.

Per quante abbia guardato con una lente di ipercritico, in quello studio a me non è stato dato di riavvisare che una estrema prudenza di ipotesi e una grande eleganza di calcolo.

La verità è che tale studio ha meravigliato, e con ragione. Come l'ing. Mazzola mi insegna, se il calcolo delle probabilità, grazie specialmente agli ultimi lavori di Bertrand e Poincaré ha raggiunto quasi la perfezione attendibile, quello degli attuari è ben lungi dall'avergli tenuto dietro. Quindi, di fronte a uno studio, dove in soccorso si dati sono portati alcuni fra i più squisiti strumenti dell'analisi, gli attuari si sono trovati per un momento smarriti. Ma si sono ripresi subito.

A. Cabiati.

Drammatico suicidio in via della Zecca.

Ieri sera, verso le 9,45, un giovinotto, che si seppe poi essere certo C. Filippo, d'anni 24, decoratore, si recò in via della Zecca, ed entrato sotto la porta della casa N. 10 si sparò successivamente quattro colpi di rivoltella, cadendo, in direzione del cuore.

Il primo ad accorrere fu il portinaio della casa, il quale lo aveva veduto entrare nel portone.

Sopraggiunte poscia, fra altri, anche una guardia di P. S. e due municipali, e sembrando che il disgraziato desse ancora qualche segno di vita, fu trasportato al San Giovanni.

Ivi giunto, i medici gli riscontrarono tre ferite distinte, ma il C. era già cadavere.

La causa del suicidio è dovuta, pare, al fatto che i genitori di una ragazza (abitante appunto nella casa ove avvenne il suicidio) si opponevano a che ella amoreggiasse con lui.

Mentre il disgraziato si avviava verso via della Zecca si incontrò in una sua conoscente, di nome Annetta, colla quale parlò dei suoi disgusti e del proposito di liberarsi da ogni pena col suicidio, e le fece anche vedere l'arma di cui si era munito. Naturalmente la ragazza lo esortò a non lasciarsi vincere dallo sconforto, e tanto pure di prendergli la rivoltella, ma non vi riuscì. Allora l'Annetta si recò al *Caffè Burone*, ed incontrato ivi certo Audo Pietro, amico del C., a lui riferì il colloquio avuto poco prima con il comune conoscente.

L'Audo corse subito in via della Zecca, con la speranza di giungere in tempo ad impedire la miseranda catastrofe. Ma quando arrivò in via della Zecca era troppo tardi. Il cadavere dell'amico era già stato trasportato all'Ospedale.

Maria Pia ritorna a Moncalieri. — La regina Maria Pia di Portogallo farà oggi, lunedì, ritorno da Gressoney al castello di Moncalieri, presso Maria Clotilde.

Il treno speciale che trasporterà l'augusta donna partirà dalla stazione di Pont Saint-Martin alle ore 16,40 e giungerà a Moncalieri alle ore 19.

Partenze. — L'on. Biscaretti partì ieri per Recco.

Statistica demografica. — 2ª decade del mese di agosto 1901.

Popolazione calcolata presente 335,639. — Matrimoni 55, cioè 8,98 per 1000 abitanti. — Nascite 215, cioè 35,35 per 1000 abitanti. — Morti 138, di cui 58 maschi, 51 femmine appartenenti alla popolazione e 22 non appartenenti, 56 morti al proprio domicilio e 61 negli ospedali.

In questa decade morirono 22 persone in meno della precedente.

Il *quoziente* di mortalità annuo dedotto dai dati di questa decade è di 12,34 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 19,33 per 1000 abitanti appartenenti alla popolazione del Comune.

Principali cause di morte. — Tubercolosi polmonare 19, polmonite 9, morbillo 1, febbre tifoidea 6, difterite e setticemia 1, malattie dell'apparato digerente 20, malattie dell'apparato circolatorio 11, malattie dell'apparato respiratorio 2, malattie del sistema nervoso 9, malattie costituzionali 13, malattie fetali e congenite 9, morti accidentali 2 per caduta (più 1 per annegamento di persona non appartenente alla popolazione del Comune), suicidi 1 con arma da fuoco e 2 per precipitazione (più 1 con arma da fuoco di persona non appartenente alla popolazione), omicidi 2 con arma da taglio, altre malattie 11.

Le coltellate degli sconosciuti. — Verso l'1,40 della notte scorsa fu accompagnato, sopra un carro, alla caserma delle guardie rurali, al ponte Stura, il custoniere Pia Bernardo, il quale, verso le ore 22, era stato proditoriamente assalito e ferito di coltello al costato da un individuo a lui sconosciuto, mentre percorreva la strada di Leyni, in territorio di quel Comune.

Le guardie lo medicarono col preparato antisettico e poi lo fecero trasportare al San Giovanni.

Lo stato del Pia non è però grave.

— Verso le 23,30 di ieri, certo Lavezzi Giuseppe, d'anni 21, tintore, uscito da una trattoria di via Piossasco, N. 14, venne proditoriamente ferito di coltello al costato sinistro da un individuo che egli asserì di non conoscere.

Arrivato due guardie municipali, queste sentirono tosto sul luogo con vettura pubblica, e, dopo aver medicato il ferito, lo accompagnarono al San Giovanni per una più stabile medicazione.

Arresto di due borseaiuoli. — Già da parecchio settimane pervenivano denunzie di borseggi da viaggiatori in partenza o in arrivo dalla stazione di Porta Susa.

L'ultima denunzia fu sporta dal tipografo Gaudio Giovanni, il quale nel giorno 18 corrente fu derubato dell'orologio con relativa catena d'oro, del valore di L. 150.

Le guardie addette alla sorveglianza della stazione, benchè messe sull'avviso, non riuscirono per parecchio tempo a trovare i ladri fra le molte persone che in questa stagione specialmente affluiscono a Porta Susa.

Finalmente la loro attenzione fu attirata su due individui i quali sovente si aggiravano sotto l'atrio e anche nell'interno della stazione.

Fermatili, li interrogarono, e le loro risposte furono tali che gli agenti credettero prudente di dichiararli senz'altro in arresto.

In Questura furono riconosciuti per certi Naturale Emanuel, d'anni 23, nativo di Santiago (Chili), abitante a Torino, senza fissa dimora, e Ghione Paolo, d'anni 45, pregiudicato, torinese, abitante in via degli Orti, N. 6.

Il tipografo Gaudio, nel vedere il Naturale, si ricordò che nel mattino del 18 corrente gli fu vicino appunto nell'interno della stazione.

Il questore, appena informato dell'eseguito arresto, inviò un premio agli agenti della stazione.

Autoferimento casuale. — Ieri fu ricoverato al San Giovanni il muratore Luigi Deagostino, d'anni 17, il quale era stato ferito al braccio destro da una cartuccia da fucile, che il Deagostino, imprudentemente e per solo diletto, percosse con un sasso.

Ladro preso al volo. — Il signor Saverino Pietro, abitante sul corso Valdocco, N. 17, fermò ieri sera, verso le ore 23, il giovanotto Pilade Virpo, il quale aveva scavalcato un finestra per introdursi, a scopo di furto, nella sua abitazione.

Un'esperazione ma..... di borsa sulla tramvia. — Certo Nigra Battista, d'anni 68, pensionato discocupato, abitante in via Giulio, 25, viaggiando sopra una tramvia diretta alla Barriera di Milano, borseggiò di un memorandum senza valori il dott. Serra Antonio.

Il fattorino Allia Giovanni, che lo vide, lo arrestò e lo consegnò ad una guardia civica, la quale lo condusse in Questura, dove fu trattenuto in arresto. Indosso gli si rinvenne ancora l'oggetto rubato.

Due tombe nel cortiletto torinese. — Verso le 9,30 di ieri alcuni operai, prestando degli scavi in un terreno dipendente alla casa N. 193 sulla strada di Nizza, circonvicino, alla profondità di un metro circa, una zappa in muratura, coperta da una lastra di marmo. Rimossala in essa erano dei resti di scheletro umano.

Sterrando, poi, proseguendo gli scavi, scoprirono un'altra tomba.

L'Autorità ne è informata.

Carcere mulebri. — Ieri, verso le 23,10, dal dottore di guardia al Municipio venne medicata certa Testa Gabriella, d'anni 32, abitante in via Sampatori, 19, di una ferita da taglio al capo. La Testa disse di essere stata cui malvagia da una donna che conobbe solo di vista e cella quale era venuta a rissa per motivi intimi.

La ferita guarirà in otto giorni.

Due gravi investimenti tramviari. — In via Milano, angolo via San Domenico, verso le 10,15 di ieri, il minatore Molino Giovanni, d'anni 42, nell'attraversare la strada, venne investito e sbalzato a terra fuori del binario dal carrozzone tramviario N. 109 della S. F. T., linea Barriera di Lanzo. Il Molino venne subito raccolto dagli astanti ed accompagnato alla vicina farmacia Anglesio, dove ebbe un cordiale; indi una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò privato al San Giovanni, dove fu medicato di due contusioni alla gamba sul alla mano sinistre, guaribili in pochi giorni, poscia a casa in via San Domenico, 34.

Il macchinatore Morgani, distinto col N. 122, apposa avvenuto il fatto, abbandonò il servizio, e la vettura venne condotta al capolinea da un controllore.

— Verso le 6,45 di stamane, 26, certo Solero Battista, d'anni 55, fachino, in via Venti Settembre, angolo via Scudieria Reali, volendo salire sulla tramvia, si portò sul binario opposto mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 31 della S. F. T., linea Foro Boario, macchinato da Farcio Bartolomeo, e venne da questo urtato e gettato sull'altro binario, sotto la piattaforma del carrozzone che poco prima aveva tentato schivare e che per fortuna era fermo.

Degli astanti o da un suo figlio il Solero venne tolto dalla pericolosissima posizione, indi una guardia civica con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni per farlo medicare di tre ferite al capo e di parecchie contusioni in diverse parti del corpo.

Dopo ciò la stessa guardia lo condusse a casa in via Scuderie Reali, N. 5.

Calzoni coi denti aguzzi. — Ieri sera, alle 20,30, in via Po, presso la casa N. 34, due cafoni siciliacchi, e cioè Marina Giuseppe, d'anni 42, e Andrea Giovanni, d'anni 43, vennero fra loro a rissa. Passati dalle parole alle mani, il Marina riportava, ad opera del suo avversario, una morsicatura al mignolo sinistro.

S'interposero fra i due litiganti due guardie civiche, la quale accompagnò il ferito al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

I due contendenti furono poi inviati per opposte direzioni.

— Nella *Trattoria del Cavo Reale*, in via San Francesco da Paola, N. 43, sorse ieri sera, alle 23, una rissa per questioni di giuoco fra due avventori.

Chi ne ebbe la peggio fu certo Giacometti Giovanni, d'anni 45, calzolaio, abitante in corso Cairoli, 22, il quale ricevette dal suo avversario, pure calzolaio, sia che conosce solo col nome di Gardone, un morso all'indice destro.

Il volontario d'un anno Granara M. Enrico ed una guardia civica fecero medicare il ferito al San Giovanni, e poscia lo lasciarono andare pei fatti suoi.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un cilindro di metallo giallo; un libretto della Cassa postale di risparmio; una giacca di stoffa chiara; un fazzoletto; dei *cerpones*; un ventaglio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, 26, alle ore 20,30, al Valentino, col seguente programma:

1. Valzer *Mazzolà*, E. Waldteufel — 2. Sinfonia nell'opera *Paliotti*, G. Donizetti — 3. Brani dal 1.o atto dell'opera *Bohème*, G. Puccini — 4. Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — 5. Gavotte *Deux propos*, G. Ritz.

STATO CIVILE DI TORINO.

25 agosto 1901.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Caldera Luigi con Saracco Angela ved. Gennaino — Carenzia Francesco con Barbero Maria — De Zen Luigi con Viano Camilla — Formeris Carlo con Rondarolo Angela — Franco Pietro con Andreozzo Angela — Guggioli Gilberto con Magnotti Luigia — Recchietti Giuseppe con Vignolo Clementina — Rosso Enrico con Arri Margherita detta Cristina.

MORTI: Borgetto Emilia, d'anni 11, di Torino, scolara, via Monti, 15.

Schiapparelli Emma, id. 7, di Torino, scolara, via Cottolengo, 69.

Concaro Paolina, id. 15, di Alessandria, sarta, corso Regio Parco, 14.

Bachi Emilio, id. 76, di Torino, segretario privato, via San Francesco da Paola, 8.

Blanco Rosa nata Ricca, id. 29, di Torino, casalinga, arsenale di Lanzo, 231.

Ambrogio Benvenuta suor Maria, id. 76, di Cumiana, religiosa cappuccina, corso Casale, 42 *bis*.

Prati Adelia, id. 12, di Asti, rimatrice, via Victoria, 46.

Marsano Angela (ved.) nata Benedetto, id. 79, di Reviglasco, lavandaia.

Sciolla Giuseppina nata Sandrone, id. 36, di Belvedere Langhe, contadina.

Caldera Anna (ved.) nata Scaglia, id. 79, di Casale.

Scaglia Giovanni, id. 20, di Torino, coniatore.

Mocca Luigia nata Bianchetta, id. 21, di Chivasso.

Andenna Giuseppina nata Peluffo, id. 42, di Torino.

Chiola Sebastiana, id. 27, di Salasco, religiosa.

Barelli Ferdinando, id. 32, di Torino, contadino.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc, 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte dello storico Nisco.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 17,46:

Morì a San Giorgio La Montagna il barone Nicola Nisco, patriota e storiografo napoletano. Fu in esilio con Spaventa, Settembrini, Pironti e Pica. Scrisse la storia civile d'Italia. Aveva cominciato la storia degli ultimi tre re borbonici. Godette l'amicizia di Gladstone, che gli diresse parecchie lettere. Fu deputato al Parlamento italiano.

La morte del senatore D'Errico.

Napoli, 25 (*Stefani*). — E' morto il senatore Felice D'Errico.

Missione tecnica ferroviaria che torna dall'Asmara.

Interessanti aneddoti.

E' tornata dall'Asmara la Missione tecnica incaricata di compiere gli studi per la costruzione della ferrovia fra Digdigta e Asmara.

Era partita da Napoli il 9 gennaio u. s., e si componeva dell'ingegnere direttore Grigolatti Antonio di Verona, degli ingegneri Brezzi di Alessandria e Zaccaria di Verona, del segretario conte Gino Montanari, pure di Verona, dell'assistente Monforte, siciliano, e di altri addetti.

Ecco la parte aneddotica della spedizione, riferita dal conte Montanari:

Il 1.o febbraio la piccola spedizione si trovava a Suati, donde si fecero varii viaggi fino ad Ambatokan, distante quattro ore di mulo. Durante uno di questi viaggi, diretti dall'ing. Zaccaria e dal conte Montanari, mancò che i cammelli una volontaria più prosegure; scaricarono i cammelli e se ne andarono, lasciando i due viaggiatori soli col loro servo Osman. Questi fu mandato a Suati a prendere dei muletti, ed il viaggio potè essere ripreso a stento.

Ad Ambatokan, donde passa il torrente Danas, la Missione incominciò a provare i disagi della vita africana. Si ebbe a *soffrire* tormenti enormi dalle mosche. Rimanendo fermi un istante, si coprivano di mosche il viso e le mani, in modo da diventare neri. La causa delle mosche non si potè fare la spedizione con cammelli portanti acqua distillata da Suati. Le mosche tormentavano i cammelli e questi si rifiutavano di camminare.

I viaggiatori allora dovettero bere l'acqua melmosa del Danas, dove si acquistarono le febbri malariche anche per l'invasione delle rane; febbri che si manifestarono nell'accampamento successivo.

Dopo dieci giorni di permanenza in questo accampamento, passarono a Barosa, ove furono raggiunti dagli assistenti Rossi di Gremona, Poini di Como e dal cuoco Stefano Lucchini di Isola della Scala.

Al cuoco Lucchini, anzi, accadde un incidente poco piacevole.

Bisogna premettere che ogni notte le fiere si aggiravano per l'accampamento. Se ne udivano gli ululati a mezza di venti metri.

Una notte il cuoco balzò fuori dalla tenda, gridando aiuto. Una iena era entrata nella sua tenda, ed egli se aveva sentito la testa sopra il suo letto.

Tutti furono in piedi; ma ormai la bestia si era allontanata.

Una recente ordinanza del governatore Martini proibisce la caccia alle iene ed agli sciacalli, e ciò perchè questi animali fungono nell'Africa da spazzini pubblici, divorando le carogne, che altrimenti appesterebbero l'aria.

Fu a Barosa che si incominciarono a manifestare nei componenti la spedizione le febbri malariche.

Caddero successivamente ammalati il conte Montanari, l'ing. Brezzi, l'ing. Zaccaria e l'ingegnere Grigolatti.

Tutti si ricoverarono per qualche settimana nell'*Albergo Elena* a Ghinda, lontano cinque ore di mulo dall'accampamento, tranne l'ing. Zaccaria che rimase a Barosa.

Il conte Montanari attribuisce la sua guarigione all'Eanuofele di cui egli solo era provveduto.

Ristabiliti in salute, dopo un mese portarono il campo a Melalta, ove li raggiunsero gli ingegneri Martignoni di Genova, Vacchelli di Cremona, e gli assistenti Bazzone e Rosazza torinesi, Vian di Venezia.

A Melelta ed altre località vicine si notava una grande quantità di vipere. Ve furono quattro morsicati fra i neri della scorta; ma furono tutti salvati mediante la cauterizzazione previa incisione.

Le vipere di giorno si formavano nei rampi e di notte sulla strada, sicchè di notte i neri si rifiutavano a marciare.

Seguirono poi gli accampamenti di Zaharkale inferiore e superiore, ove la temperatura si poneva paragonare a quella attuale di alcune nostre città.

Di là la linea ferroviaria abbandona la strada carrozzabile fra Asmara-Saati che è percorsa ogni giorno da una corriera e passa fra boschi di euforbie.

Occorre quindi trasportare una parte dell'accampamento a Nefasciet e vi andarono l'ingegnere Grigolatti, l'ing. Martignoni, il colonnello Mantari e Rossi di Cremona.

Il conto Montanari si riprometteva una caccia ai buoi selvatici, dei quali si vedevano spesso orme al suolo; ma i buoi non fecero la loro comparsa.

Qui la spedizione si trovò nella *Toppa* per i trasporti della colonia, comandata dal tenente Mantooni.

Tutta la missione otto giorni dopo si accampava al Pozzi Golei i cui boschi di euforbie erano pieni di animali che all'approssimarsi dei viaggiatori li presero a assalire colla stessa abilità dei nostri *mastri*.

Dai pozzi Golei il campo fu portato sotto Asmara e un violentissimo uragano giocò alla spedizione un brutto tiro portando via le tende letti che furono a stento ricuperate.

Da Asmara poscia a tappe ritornarono a Saati e di là a Massaua, ove il caldo minacciava di arrostirli se non fecevano presto ritorno in Italia.

— E le miniere d'oro?

— Ci sono e promettono un bell'avvenire. Sono sopra l'Asmara; ma niente di importante vi si potrà fare se prima non viene completata la ferrovia che vi porterà le macchine necessarie. Per ora non vi si fanno che degli assaggi con pozzi.

La Congregazioni francesi in Liguria.

Ci scrivono da Ventimiglia, 23:

Come vi telegrafai, ieri la città era piena di frati con tanto di barba e dei costumi bizzarri. Non si stabiliranno più a Pian di Latte, ma in Ventimiglia alta, sul Capo; occuperanno l'antico convento, l'ospedale e tutta la piccola collina. Sono in trattative col Municipio ed hanno già depositato ventimila lire. Vi apriranno un Collegio.

A Ventimiglia si troveranno al confine della patria abbandonata e potrebbero sempre mantenervi un po' della loro influenza, pronti a ritornarvi quando la bufera politica, che ora s'infuria, venisse a cessare.

Barabbe dunque un'occupazione provvisoria, che per non mancherebbe di lasciarvi qualche traccia.

Coogresso socialista.

Ci scrivono da San Remo, 25:

Questo Comitato direttivo ha fissato per il giorno 8 settembre, alle ore 10, in Ventimiglia, il III Congresso collegiale.

Dopo la chiusura dei lavori del Congresso avrà luogo una pubblica conferenza nella quale parlerà un deputato del partito socialista.

Traforo del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 25:

La galleria ha raggiunto 9850 metri, di cui 5600 dal versante svizzero e il rimanente da quello italiano. Gli operai occupati ai lavori sono 6500, oltre a circa 2000 nella ferrovia in costruzione Domodossola-Iselle. La media della perforazione meccanica giornaliera è di metri 6,50.

In questi ultimi giorni si ebbero 2 morti e 1 ferito nella galleria ad Iselle, e 1 morto e 3 feriti in quella di Trasquera.

ULTIME NOTIZIE

I giornali napoletani in morte di Coppino

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 8,35:

I giornali dedicano a Coppino articoli necrologici. Il *Corriere di Napoli* dice che l'anima di Coppino fu sempre di gioventù vigorosa, attinta negli strati sani del popolo laborioso di Alba e rinforzata dalle lotte dell'uomo destinato a dover tutto a se stesso, nobilitata dall'ambiente generoso di quegli uomini che dagli studi dei grandi scrittori attingevan

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (61)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Fra Dora e la contessa Sant'Anna, le relazioni erano meno cordiali. La loro mutua cortesia appariva a proposito di tutto e a proposito di nulla. La famiglia di suo marito era, per dire il vero, l'unica nube che ci fosse nella vita della giovane contessa. Ella era riuscita, nondimeno, a fare, come se l'era promesso, la conquista del cardinale. Le combinazioni della vita umana rassomigliano ad un giuoco di pazienza; certe carte aspettano lungo tempo la carta che deve portar la riuscita. Il padre di Dora, che era stato gran giocatore di bigliardo, le aveva insegnato quell'arte non appena le sue piccole mani erano state in grado di maneggiare lo strumento che serve a spingere le biglie. Ella era divenuta, a quel gioco, di una bella forza; e quella sua abilità doveva contribuire a guadagnarle l'amicizia di Sua Eminenza. Il cardinale Salvoni aveva passionatamente il bigliardo; egli fu sorpreso e lieto di trovare nella giovane americana un'avversaria degna di lui; la sicurezza del suo colpo d'occhio, il suo gioco ardito e franco gli dettero la miglior idea del suo carattere. Nel corso delle ripetute partite che fecero assieme, egli apprese a conoscerla meglio e ad apprezzarla. Era la prima volta che egli si trovava a contatto collo spirito americano, quello spirito brillante, chiaro come la luce elettrica, e come essa senza calore. Lo studiò con tanto maggior interesse in quanto che lo vedeva adesso manifestarsi in maniera inquietante nelle questioni religiose e più d'una volta le sue palpebre abbassate dissimularono la meraviglia, il turbamento che egli ne risentiva.

Benchè apparentemente freddo ed austero, il cardinale era pietoso delle sofferenze umane. Don Agostino, il ministro delle sue buone opere, era un semplice prete di campagna, con un cuore di San Vincenzo da Paola. Abitava in un angolo del palazzo Salvoni, passava la sua vita a recar soccorsi e consolazioni e aveva, a tutte le ore, l'entrata libera nell'appartamento del prelato. Dora aveva saputo ciò da suo marito. Una sera, dopo una partita caldamente contesa, che il cardinale aveva vinta, Dora si trovò un momento sola con lui. Ella si mise a spingere nervosamente le biglie sul bigliardo, poi, col volto alquanto soffuso di rossore:

— Vorrei domandarle qualche cosa — disse.

— Domanda, figlia mia! — rispose il cardinale, messo, dalla sua vittoria, di buon umore.

— Ecco..... Non ho l'abitudine di mangiare io sola le buone cose che mi son state date. Poichè vivo qui, debbo farne approfittare i poveri di Roma. Vorrei che ella m'indicasse delle famiglie, delle persone cui io potessi aiutare a trarsi dalla miseria, a porre in condizione di bastare a se stesse. Lo farei con piacere, alla sola condizione che rendessero ad altri ciò che avrò fatto per loro. Nessuna elemosina; il mutuo aiuto soltanto; è il mio sistema.

Questa volta il cardinale aprì largamente gli occhi e lasciò vedere tutto il piacere che l'offerta gli faceva.

— Ebbene, ti manderò don Agostino, o tu gli spiegherai il tuo sistema — disse egli sorridendo. — Bisognerà sorvegliarne l'applicazione, perchè, riguardo agli sventurati, egli è di una debolezza deplorevole.

Poi, ponendo la mano sulla spalla della nipote:

— Dio ti benedica, figlia mia — soggiunse affettuosamente. — Sono contento di vedere che, su quelle questioni, almeno, abbiamo sempre d'accordo.

Il Dora non aveva mancato di spiegare a don Agostino le sue idee in materia di beneficenza. Quelle idee produssero, naturalmente, sul buon prete, un profondo stupore, ma egli finì per riconoscere che avevan del buono ed entrò corpo e anima nel sistema della giovane americana. Era felice, l'eccellente uomo, di veder l'interesse che ella prendeva poi suoi protetti, le perdonava di essere eretica, cantava le sue lodi con tutti e pregava per lei con fervore ingenuo e commovente.

Dieci mesi dopo il suo matrimonio, la contessa ebbe la gioia di dare un figlio a suo marito, un rampollo d'una bellezza e d'un vigore meravigliosi. Ella ne provò una contentezza profonda, perchè aveva avuto tempo d'apprendere quanto è forte nell'italiano il sentimento della razza e della paternità. La nascita d'un erede non addolcì le relazioni di lei colla suocera. Sentendosi più forte, ora che era madre, ella divenne anche più prepotente. Ogni mattina la bella portava il piccolo Guido al palazzo Sant'Anna; la contessa s'aggiustava sempre per rivederlo nel pomeriggio, al Pincio. L'igiene inglese, alla quale lo sottoponevano, la riempiva d'apprensioni; la testa nuda, le membra libere, le uscite, per qualsiasi tempo, e ciò a Roma! Era follia pura. Per preghiera di sua madre Lelo aveva tentate qualche osservazione; ma Dora aveva categoricamente dichiarato che ella intendeva allevare suo figlio all'americana, fargli dei muscoli, una salute adatta alla vita attiva. I timori perpetui che il bimbo avesse da esser vittima di quelle innovazioni manteneva nel cuore della nonna una collera latente.

Insomma, nei venti mesi che erano passati, Dora aveva avuta molta felicità. Una sera, nei primi giorni d'aprile, ella inaugurava, al suo ricevimento del lunedì, la luce elettrica che aveva fatto mettere, con grande spesa, al palazzo Fardelli. Quella bella sala italiano, dai soffitti dipinti, dalle dorature meravigliose, ne avevano ricevute come una vita novella. I fiori, le piante verdi, la disposizione dei mobili, la sera artisticamente illuminata, le porte aperte sulla gran sala del bigliardo, il fumo di qualche sigaro, di qualche sigaretta femminile, facevano un insieme simpatico, dolce allo sguardo, ben moderno. Si discorreva, si discuteva, si civettava; c'erano là grandi dame italiane dalle fisionomie ardenti e mobili, adorne di gioielli regali; delle americane dal volto sereno e freddo, meglio abbigliate delle italiane, ma meno eleganti. Era un contrasto curioso di razze e di educazioni diverse, una illustrazione vivente del vecchio mondo e del nuovo. E fra quelle donne apparivano belle teste d'uomini dagli occhi malinconici, figure muscolili le cui linee scultorie davano all'abito nero qualche cosa di veramente nobile.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Guide illustrate Reynaudi.

CERESOLE REALE e la VALLE DELL'ORCO, un vol. in-8.o grande, con molte incisioni. L. 0 75.

ALASSIO, ALBENGA e ANDORA, un volume in-18.o grande, con numerose illustrazioni, L. 1.

NERVI, un vol. in-8.o grande, con numerose illustrazioni, in lingua francese. L. 1.

Idem in lingua tedesca. L. 1 25.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Cercasi affittare
locale chiuso alto circa metri 6 o più, e largo circa metri 6, di circa 40 a 100 metri quadrati. — Offerte Casella N. 35, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10327

Alloggio di quattro membri al primo piano. — Corso Vittorio Emanuele, n. 60.

Alloggio di sette membri al quarto piano, bellissima esposizione. — Via Piana, 11. c 10138

Da vendere
presso Testona villeggiatura di 18 camere, giardino casa rurale e beni vignati. Dal geometra Torretta, via Piana, n. 11.

Alloggio di 8 membri al 3° piano. — Via Roma, 40. c 10112

Valperga Canavese
Vendesi od affittasi fabbricato per uso industriale, con circa 20 cavalli forza idraulica, terreni annessi, casa civile, giardino, scuderia, amena e salubre posizione. — Rivolgersi ivi al sig. not. Luttati. c 10379

Sconto cambiali
a commercianti, anche con una sola firma. — Rivolgersi o scrivere all'
Ufficio di sconto
via Ospedale, 4 bis, Torino. — Aperto dalle 14 alle 16. c 10867

CARTOLINE FINE
a Mensa unico specialista in Italia, G. BOERO, S. Teresa, 11. 10321

Offerte e domande d'impiego

CERCASI
per un'importante Casa di Palermo
abile modista
direttrice laboratorio. Inutile offrirsi senza primarie referenze.
Rivolgere le offerte signora Latino, via Principe Tommaso, 35, piano 1.o, Torino. c 10381

CERCASI
per un'importante Casa di Palermo.
abile tagliatrice sarta
direttrice laboratorio. Inutile offrirsi senza primarie referenze.
Rivolgere le offerte signora Latino, via Principe Tommaso, 35, piano 1.o, Torino. c 10382

Cercasi Rappresentante ogni Comune importante Italia, estero da Società Internazionale. — Rispondesi Ottobre, Casella postale 270, Milano. 10720 M

GIOVANE
che abbia fatte le Scuole tecniche trova impiego presso la Ditta G. CAUDANO e C.
Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 10365

Signora attempata
dabbene cerca pensione e camera presso distinta famiglia in Torino o barriere. — Recapito in persona Amica Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino. c 10875

Roulette
Cerco socio inizio capitale per operazione seria, importante. Darò chiarissime spiegazioni lettera.
R. 175 T., poste restante, Brumath (Alsace). c 10802

LE SIGNORE
insistano coi loro cari perchè facciano quindici giorni all'anno i lavacri colla PYLTHON. Questa cura rinforza i deboli, mantiene vegeti e robusti, aggiunge venti o trenta anni di esistenza. Prodigiosa nella vecchiaia precoce. Chiedere opuscolo spiegativo che si dà gratis in tutte le primarie farmacie del Regno. 9977 M

Lasciando Torino
avviso chiunque col mio nome non ne resta in questa città.
Eberle Arnaldo
Incisore litografo. c 10871

Acquisterebbesi
cavallo da tiro, età media. — Scrivere altezza, età e prezzo al N. 10876, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Da rimettere
trattoria antica, avviatissima, in provincia, causa malattia, 80 anni di esercizio. — Brusasco, via Galliari, n. 10. c 10838

Levatrice Corsino
tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Cambio separate. Cure materne. — Via Massini, 30, p. 2°. c 10359

ISTITUTO MERKUR
in Horw presso Lucerna
Si raccomanda a chi deve imparare a fondo ed in breve tempo le lingue tedesca, francese, inglese, spagnola e la ragioneria. Educazione accurata. Vitto e discrezione. Vita di famiglia. — Per programmi rivolgersi al prof. T. VILLA. 8413 X

800
spilli LETTI in ferro d'ogni genere. Materassi elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — Catalogo a richiesta. — A. Bilchetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 87

Ottima occasione
Vettura automobile tipo Phaeton, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere G. Ciocca, via Zecca, n. 28, Torino. 9743

Macchina a scrivere pratica "DACTYLE" L. 300 accessori completi.
CYCLOSTILE AUTOMATICO riproduzionante scritti a macchina ed a mano (1000 copie all'ora) a lire 200. 72
EMILIO DIATTO P.za Gran Madre di Dio, 12 TORINO.

Biciclette inglesi
causa fallimento, da uomo, da sig.a 1 da giovanetto con bollo L. 60, 1 da ragazzo L. 60. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 10829

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

INDISPENSABILE
contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, eczema fotografico, pruriti, dolori reumatici o nervosi, e fortemente antisettico-disinfettante è il
SANAPIÈ-MIGONE
MARCA DEPOSITATA
I soldati, gli alpinisti, i camerieri, i cacciatori e tutte quelle persone costrette a rimanere in piedi per lungo tempo, coll'uso del SANAPIÈ-MIGONE provano un sollievo indicibile. — Successo garantito.
Prezzo del SANAPIÈ-MIGONE in elegante astuccio tascabile cent. 35.
Per posta aggiungere cent. 15 — N. 3 pezzi cent. 90 franco di porto.
Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito Generale presso MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 105
Depositario in TORINO: G. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7 bis.

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuola regia e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10485 Il Rettore: Cav. Can. P. UNIA.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - minimum L. 1

Rimuscia. Chiamatimi Ramuscio. — Scrivendo sopra giornale spediscimi altri tempi. Sorbando ancora filo stupenda dimostramelo. Infelicissimo. c 10827

Estate. Moncalieri. — Mercoledì 28. Verrà? c 10893

Lettera non partita, ogni ricerca vana. c 10877 T.

B. E. Grazie infinite, non spero più. A te costantemente rivolto il pensiero; attendo con ansia l'istante di esser a te vicino. Spero in settimana. B... ardentissimi. c 10862

Mar. Fra poco verrà trovarvi col favorito buon viaggio, divertimento, ci vedremo miei pensieri. B... sinceri. c 10860

Mia. Persuaditi essere convenienza accondiscendere, contrariamente sacrificherebbe pensieri sospesi R. Potessi liberamente parlarti!! B... infiniti. c 10864

Trottolino. Attendo anzi un risposta mia 18. Scritto nuovamente 23 ed R. — Tuo silenzio incomprensibile. Tanti, tantissimi b... **Trottolino.** c 10861

Ferrovia. Bencliè inspiegabili tuoi timori contentati. — Sulla gelosa oppure amante legge corrispondenza. Entrambi non riguardanci. — Crudeltà degna mia adorazione. — Dunque? Tue parole dannomi letizia, dileguano ogni tristezza. Adoreti. — Carezzamento b... c 10878

Espérance. Ricevuto. Duolmi tu non abbia letta corrispondenza, che incidente imprevisto obbligommi pubblicare venerdì invece giovedì. Amor mio sempre grande... Tutto tuo sempre... Amalo tuoi occhi. Nessuna mi guarda tutti giorni giornale, attendomi impossibile prossimi giorni pubblicazione. Scrivi prestissimo... più posti bile... B... ardentissimi, luoghi... luoghi. **Amor.** c 10860

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col biberon) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di resfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più tiri eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria,* nella *malinconia* accompagnata da debolezza.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.
E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTRONZI — Corso Vittorio Emanuele.

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Su 12 convittori, 57 ottennero Lire 25, 30 e 40 la promozione, 6 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10066 Prof. G. NERVA, Direttore.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 6, Torino. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal Direttore Prof. COSSA. 10490

SOCIETA' DEL CAFFÈ DEL VENEZUELA

DOTTI e C.

IMPORTAZIONE DIRETTA DI

CAFFE' DEL VENEZUELA

e specialmente dalla estesa Hacienda (1500 ettari) « LA ENRIQUETA » (Caracas-Valencia) propria di soci della Ditta, e già appartenente all'ex-Presidente della Repubblica generale Andrade.

MAGAZZINO GENERALE E STABILIMENTO DI TORREFAZIONE VIA PRINCIPE AMEDEO, N. 14

Prossima apertura di nuovi magazzini e stabilimenti di torrefazione nei grandiosi locali di via delle Scuole, 10 (Palazzo Riccardi di Netro)

SUCCURSALI IN TORINO
Via Po, num. 3 (accanto alla gioielleria Musy)
Piazza Palazzo di Città, n. 5 — Via Madama Cristina, n. 10
Prossima apertura di due altre succursali:
in Piazza Emanuele Filiberto — in Corso Vitt. Emanuele (presso Stazione P. N.)

RAPPRESENTANZE
In tutte le principali Città d'Italia
NUOVE IMMINENTI APERTURE
DEI MAGAZZINI DI VENDITA E BAR DI DEGUSTAZIONE
IN
Milano, Firenze e Roma

SUCCURSALI
BIELLA: Via Re Umberto, n. 41
CHIERI: Via Vittorio Emanuele, n. 40
SALUZZO, Via Silvio Pellico, 5.
Prossimamente: CUNEO, ALESSANDRIA, VERCELLI, CASALE, NOVARA

DEPOSITI IN TORINO: F. MARLO', Via Venti Settembre, n. 15 — F.lli RONCO, Via Cernaia, n. 28 — ROSSI GIUSEPPE, Via Garibaldi, n. 23.

TARIFFA DEI PREZZI

TIPI DI CAFFÈ NATURALE	Marca	PREZZI per ogni 250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	M	0, 80	1, 60	3, —
Venezuela-Extra Portorico.	N	0, 90	1, 80	3, 55
Venezuela-Extra Portorico superiore	N S	0, 95	1, 90	3, 75
Venezuela-Extra Portorico superiore.	M	0, 95	1, 90	3, 75
Venezuela-Caracolitos MOKA	N	1, —	1, 95	3, 85
Venezuela-Caracolitos MOKA	M	1, 05	2, —	3, 95
Venezuela-Caracolitos MOKA superiore	N S	1, 05	2, —	3, 95

TIPI DI CAFFÈ TOSTATO	Marca	Prezzi per ogni pacchetto da 100 gr.	250 gr.	500 gr.	1000 gr.
Venezuela tipo Coriente	M	0, 40	1, —	2, —	4, —
Venezuela-Extra Portorico	M	0, 45	1, 10	2, 20	4, 40
Venezuela Caracolitos MOKA superiore	M	0, 50	1, 20	2, 40	4, 80
Venezuela Caracolitos Portorico misto	M	—	1, 15	2, 30	4, 60

COMUNICAZIONE IMPORTANTE:
Viene accordato il beneficio di cent. 10 al chilogr. per le ordinazioni superiori ai 10 chilogr. e per quelle superiori al Quintale prezzi a convenirsi.

La Torrefazione si fa alla sede centrale e gli acquisitori sono ammessi ad assistere a detta operazione.

SERVIZIO A DOMICILIO IN CITTA' E NELLE PROVINCIE A MEZZO PACCHI POSTALI E FERROVIARI

La Ditta prepara anche il caffè liquido e lo pone in vendita fatto di fresco ogni giorno in bottiglie da 5 tazze (cent. 50) e da 10 tazze (L. 0,95). - Questo caffè liquido conserva tutto il suo aroma per almeno 8 giorni.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.